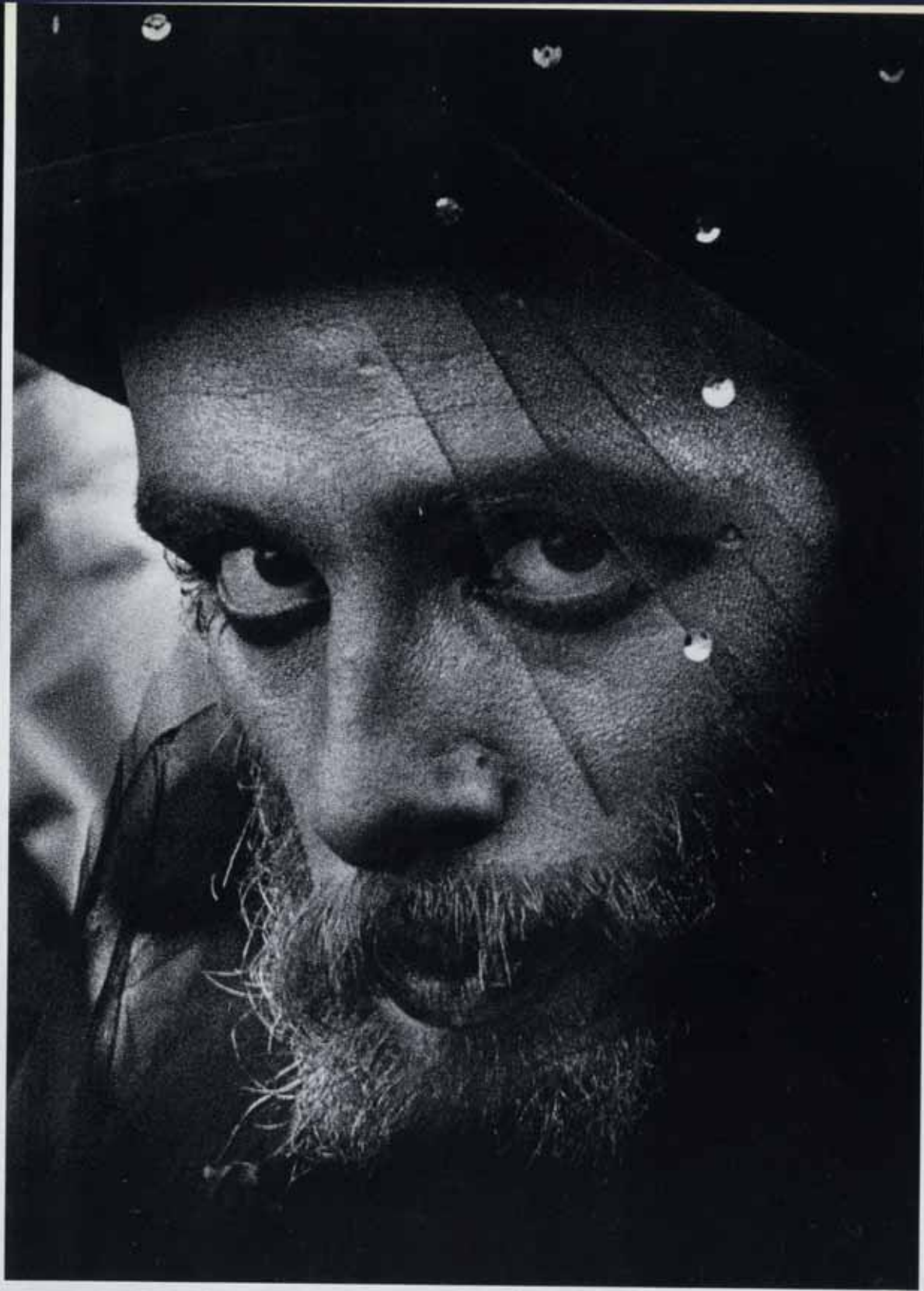


anno dodicesimo - numero 6 - novembre/dicembre 1986

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV.70% (FIRENZE) - secondo semestre - In caso di mancato recapito restituire a FIAF - Via Sacchi, 28 bis - 10128 TORINO



**il fotomatore**   
bimestrale a cura della federazione italiana associazioni fotografiche



Verde brillante.



KODAK È COLORE.



NUOVE PELLICOLE 35 mm  
KODACOLOR GOLD 100.





## 6/1986

Revue agréée par la  
FÉDÉRATION INTERNATIONALE  
DE L'ART PHOTOGRAPHIQUE

Gaetano M. Cesari  
«Maschere  
a Venezia n. 7»

Bimestrale di  
Fotografia edito dalla  
FIAF Federazione  
Italiana Associazioni  
Fotografiche.

Direttore Respon.:  
Giorgio Tani.

Comitato di  
Redazione:  
G.T. Bagni, Antonio  
Corvaia, Giulio Conti,  
M. E. Piazza.

Ufficio di amministr.:  
Via Sacchi, 28 bis  
10128 Torino.

Redazione:  
c/o Giorgio Tani  
Casella Postale 40  
50013 Campi Bisenzio.

Spedizione all'estero  
a cura della Segreteria  
FIAF - Torino.

Iscrizione nel registro  
della stampa del  
Tribunale di Torino  
n. 2486 del 24-3-1975.

Spedizione in  
abbonamento postale  
Gruppo IV-70%.

Autorizzazione  
DIRPOSTEL - Firenze.

Stampa: tip. MECOCCHI  
San Piero a Ponti.

«Il Fotoamatore» non  
assume responsabilità  
redazionale per  
quanto pubblicato con  
la firma riservandosi  
di apporre ai testi —  
pur salvaguardandone  
il contenuto  
sostanziale — ogni  
riduzione considerata  
opportuna per  
esigenze tecniche  
e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE  
NON SI  
RESTITUISCONO.

Gli arretrati vanno  
richiesti, allegando  
L. 1.500 per copia, alla  
FIAF, via Sacchi 28 bis  
10128 Torino.

## SOMMARIO

AUGURI E MATURITÀ di Michele Ghigo	pag.	4
CIRMOF: PIETRO TODO - presentazione di Rinaldo Prieri	"	5
AUTORI: FAUSTO SCHENA A.FIAP di Laura Ceretti	"	9
GALLERIA: IL MARE DI ALBERTO CARENZA	"	11
FOTO DAL C.F. ARNO	"	12
IL BIANCO E NERO DI CHERNOBYL di Walter Turcato	"	13
LUIGI MARTINENGO HON. E.FIAP di Michele Ghigo	"	14
CARTOLINE D'AUTORE di Roberto Zuccalà	"	17
MOSTRE: ESSERE FOTOGRAFIA - UN SISTEMA INTEGRATO pres. Enzo Carli	"	18
ESISTE ANCORA LA DONNA BELLA? di Giovanni Barbi	"	22
6° PREMIO CITTÀ DI RIBERA	"	24
ESSERE O NON ESSERE FIAF di Aldo Spanò	"	26
TROFEO PRECI '86	"	27
14° TROFEO ATERNUM	"	30
IMPRESSIONI SUL CARNEVALE DI VENEZIA di P. Galassi	"	31
MOSTRE: SECONDA RASSEGNA «FRANCO CERUTTI»	"	32
EVOLUZIONE DI UN FOTOAMATORE di Daniele Amoni	"	37
GALLERIA: 4 AUTORI DEL C.F. APUANO	"	38
DIAPORAMA: DISSOLVENZA CHE PASSIONE di Aldo Piana	"	40
FRA IL DIRE E IL FARE ALLA RICERCA DELL'AUTENTICITÀ di Rinaldo Prieri	"	42
IL TALENT SCOUT di Antonio Corvaia	"	44
LETTERE	"	45
AUTORI: LA FOTOGRAFIA SOTTILE DI GIOVANNI RONI di R. Prieri	"	46
IV C.F.N. LA TENDINA	"	48
ONORIFICENZE ANNO 1986	"	51
NOTIZIE DAI CIRCOLI	"	53
RECENSIONI	"	54
MOSTRE IN BREVE a cura di M.E. Piazza	"	55
NOTIZIE VARIE	"	56
BANDO CONCORSO 7° PREMIO DON BOSCO - CATANIA	"	58



MICHELE GHIGO

## AUGURI E MATURITÀ



**È** diventata ormai una simpatica consuetudine far coincidere i tradizionali auguri di fine anno che, da queste pagine, auspicano per tutti pace serenità e benessere, con dei voti specifici, ad esclusivo beneficio dei fotografi della FIAF, che un presidente responsabile ritiene siano utili o produttori all'organizzazione che è stato chiamato a guidare.

Tralasciando l'ovvia speranza di aver sempre una buona luce e del buon materiale per fare fotografie, la cui realizzazione lascerei rispettivamente al buon Dio ed alla «mamma» Kodak od alle «zie» Agfa, 3M, Ilford, etc., mi soffermerei su qualcosa la cui realizzazione dipende solo da noi.

Siamo una meravigliosa realtà alla vigilia dei quarant'anni di vita. Quale migliore occasione per dimostrare che non solo la nostra organizzazione ha raggiunto la maturità, ma che ciascuno di noi è un fotografo «maturo»?

Fotografo maturo per me significa tante cose. Innanzitutto fare fotografie non solo per gioco o per accademico passatempo, ma con piena coscienza del mezzo che abbiamo a disposizione, per lasciare una traccia, un segno della nostra presenza nel mondo in cui viviamo. Questa può essere evidenziata non solo dagli argomenti trattati nel fare fotografie, argomenti di attualità o d'importanza sociale, ma anche dal modo di affrontarli e di presentare il nostro lavoro.

Per esempio, non ritengo giovino alla cosa certi manierismi nell'incorniciare le proprie immagini che stanno imperversando, sulla scia di una certa moda importata dal Benelux, e che fanno paventare fastidio e crisi di rigetto nei confronti di tutte quelle cornici e cornicette che il più delle volte soffocano anziché esaltare le nostre fotografie. Ritengo invece che siano produttori il modo di avvicinarsi al soggetto, il modo d'inquadrare, la scelta delle ottiche e del tipo d'illuminazione, la partecipazione emotiva del fotografo e di certi tipi di soggetti, e così via.

Maturità è anche il porsi certi temi da trattare fotograficamente. La FIAF ha fatto opera di sensibilizzazione in questo senso caratterizzando le sue partecipazioni al SICO-Sezione Culturale di Milano con rassegne a tema, quali la FAMIGLIA ITALIANA che stiamo allestendo, e le precedenti IL CONTEMPORANEO, FOLKLORE E TRADIZIONI NELLE REGIONI D'ITALIA, ITALIA, SII! che hanno raccolto consensi di pubblico e di critica.

Ciononostante io penso che la cosa vada continuata ed approfondita arrivando a chiedere, anche ai singoli partecipanti ai concorsi fotografici, un maggior impegno su dei temi liberamente scelti da ciascuno dei partecipanti. Il «tema libero» in un concorso fotografico non deve necessariamente signi-

ficare che le prescritte quattro fotografie inviate da ciascun autore debbano essere fra loro differenti e slegate.

Anzi, a mio avviso, varrebbe la pena che qualche organizzatore di concorso sperimentasse la formula in cui «tema libero» significhi la scelta libera di un tema da parte dell'autore, ma che vi sia il vincolo che le quattro foto inviate debbano tutte trattare lo stesso tema. Così non vi sarà più il sospetto di casualità per il successo di certe immagini, ma prenderà piede il concetto di professionalità e di maturità dell'autore.

Ulteriore maturità e professionalità potremo dimostrare facendo qualcosa di più. Se un argomento ci piace e ci affascina, perché non tradurlo in un libro fotografico? Il libro fotografico credo sia il sogno segreto di ogni fotografo, che vorrebbe le sue immagini eternate nel tempo e diffuse tra un pubblico più vasto di quello che tradizionalmente frequenta le mostre. Alcuni di noi il sogno l'hanno realizzato, trovando anche l'editore ed un certo mercato. Io penso tuttavia che un gran numero di noi sarebbe in grado di produrre opere organiche, interessanti e valide sotto la veste di libro. Si può fare un libro fotografico anche con tiratura di un solo esemplare, con fotografie in originale, ma con tagli, accostamenti, didascalie, testi e legatura a mò di libro. Qualcosa in più di un menabò insomma, che c'impegni non solo nella veste di fotografi, ma anche di registi, di grafici, d'impaginatori e magari anche di saggi o scrittori.

Al prossimo congresso, previsto a Trento dal 1 al 3 maggio p.v. abbiamo programmato uno spazio espositivo per i libri realizzati dai nostri associati a titolo individuale o di club.

Saranno esposti libri realizzati ed anche «proposte» di libri, sotto forma di pezzo unico. Tra i premi in palio per gli autori vi saranno tre soggiorni di una settimana per due persone ad Arles, durante le settimane della fotografia, gentilmente offerti dalla Kodak S.p.A.

Credo che valga la pena di mettersi al lavoro, senza indugio. Se lavoreremo bene non è improbabile che si trovi il modo di far pubblicare qualcuno dei prototipi presentati. Sono profondamente convinto della nostra maturità e delle nostre capacità, e della possibilità di dimostrare a tutti, ancora una volta, che i fotografi della FIAF sono un'élite, e non solo nel campo dei non-professionisti.

Michele Ghigo  
Presidente della Fiaf



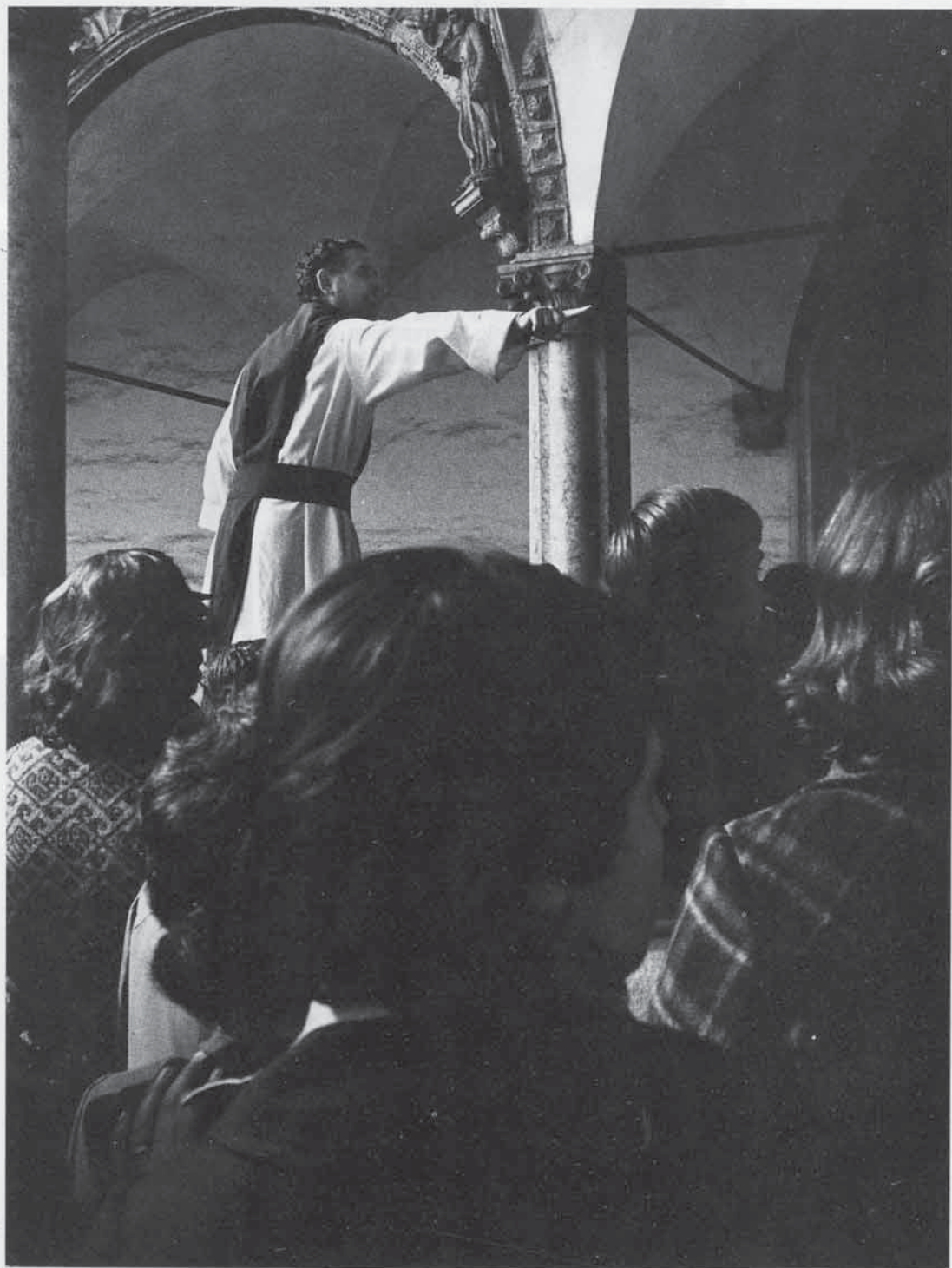
CIRCUITO  
MOSTRE  
FIAF

# PIETRO TODO

© 1986 by CIRMOF

Fotografie di  
PIETRO TODO

Presentazione di  
RINALDO PRIERI



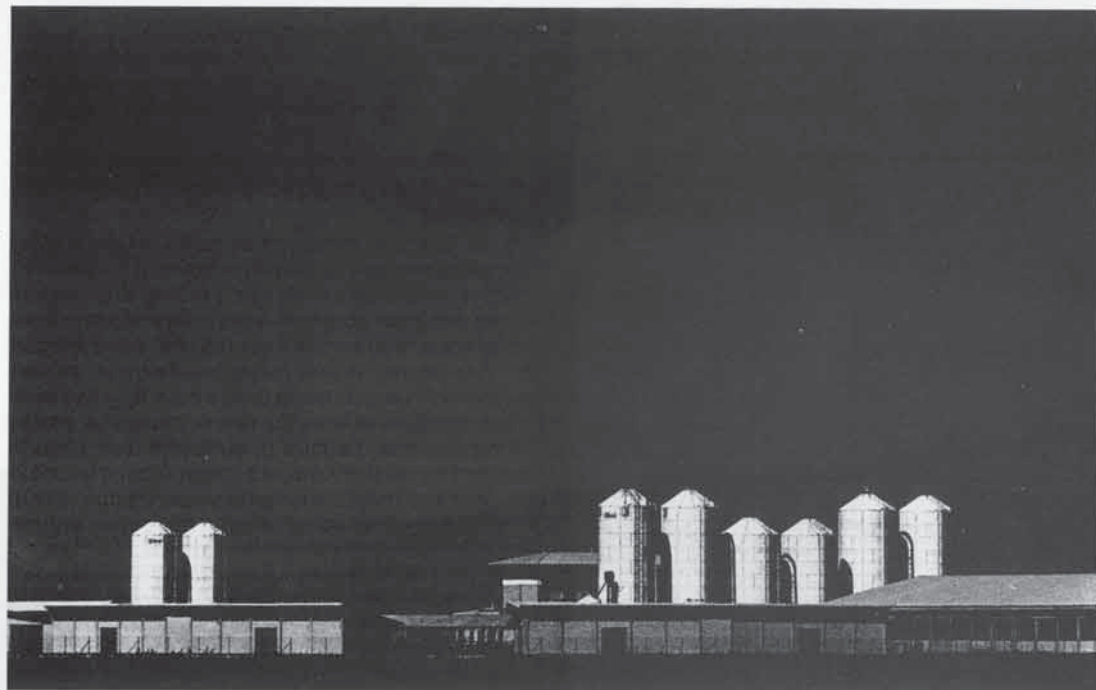
PORTFOLIO N. 1

A cura della  
COMMISSIONE  
CULTURALE FIAF



Pietro Todo A.fiap è nato a Desana (VC) il 5 marzo 1922. Abita a Trino Vercellese. Si è accostato alla fotografia nel 1969, iniziando con il b/n, stampando in proprio. Ha vinto innumerevoli concorsi nazionali ed internazionali. È socio del Club «Controluce» di Vercelli.

Nella pagina precedente:  
«La Guida».  
In questa dall'alto:  
«Silos della fattoria»  
«Vacanze in baita»  
«Arabesques»



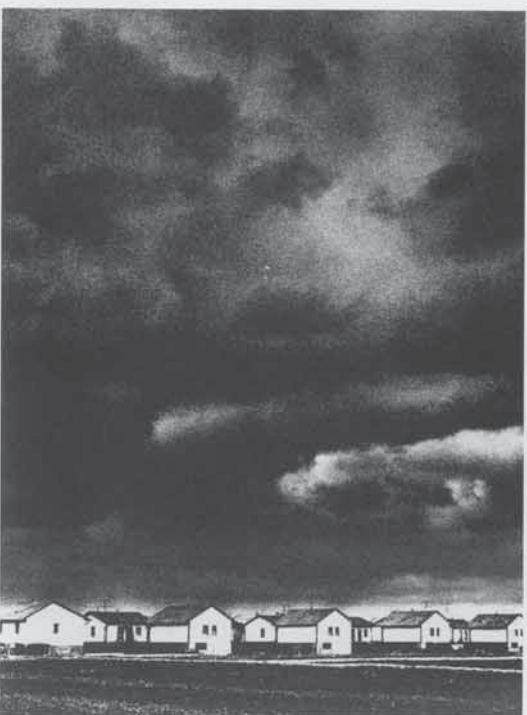
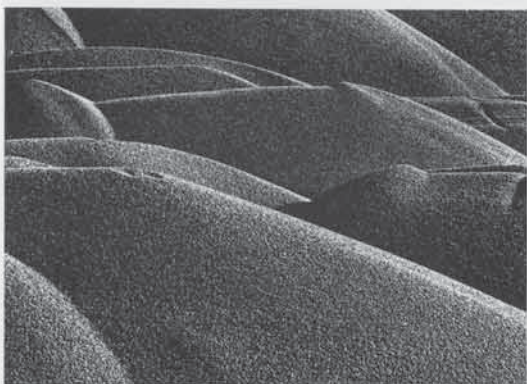
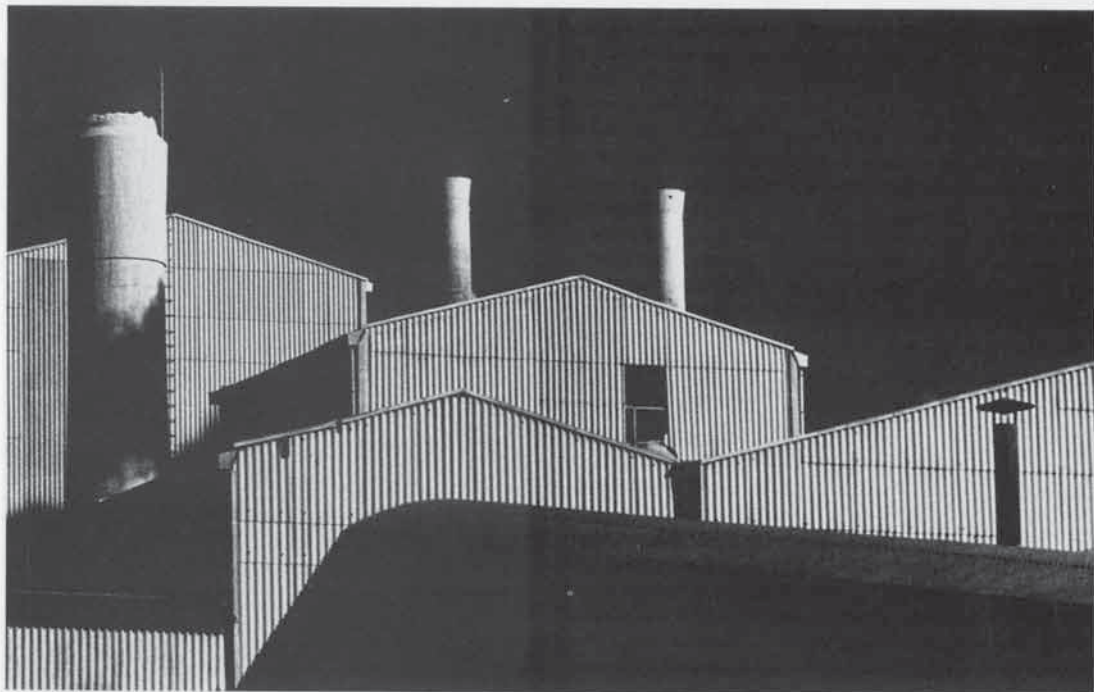
#### LA CONCRETA FOTOGRAFIA DI PIETRO TODO di Rinaldo Prieri

**H**o sempre guardato all'immagine fotografica come ad uno strumento insostituibile di scavo e di scoperta di pensieri riposti, eppure affioranti dalla sua trama, attraverso cui traspare netta l'identità psicologica e culturale del suo autore. Da questo concetto a quello di grafologia il passo è breve, visto che si tratta sempre di un'indagine sui segni. Ma questo richiamo 'grafologico' non è sempre così palpabile, come nella fotografia di un Bresson, di un Brassai, di un Avedon, di un Adams, o, per stare in casa nostra, di Giacomelli, di Zani, di Robino; lo diventa quando il segno si fa riconoscibile, eccitante e inquietante, talora tempestoso, sospingendo il fruitore, più che non avvenga in altri casi, verso un'indagine che dalla superficie fotografica parte per posarsi sul terreno dello scandaglio psicologico e dell'emozione allo stato puro.

Queste circostanze me le sono ritrovate in corpo guardando le fortissime immagini bianco/nere di Pietro Todo, dure e lapidarie come il suo nome (che ci sia sotto, fra nome e immagine, qualche segreto legame?). Todo non è un caso raro, certo, nell'orbe fotografico, ma è poco comune la sua capacità di martellare con foga da scultore la faccia dei suoi robusti paesaggi industriali o campagnardi, e dei loro abitanti chiusi nel loro lavoro, come se non esistesse altro nella loro vita, della loro gestualità istintuale, dove tutto conta e si fa essenziale, senza mezze misure e mezze tinte, e per ciò appunto più credibile; e questo proprio perché veste le sue figure con i panni di un simbolismo pragmatico, così lontano dai vecchi modi simbolistici impervi e letterari. È evidentemente la materia fotografica usata da Todo con una muscolatura viviva ben coerente con la sua personalità (che lo porta a svolgere espressionisticamente quel suo simbolismo). Né si saprebbe vedere il suo mondo figurativo trattato a mezza misura. Se gli scandali fossero ancora rari, potremmo anche sentirci a disagio, come mi sono trovato io stesso al primo impatto, di fronte alla tavolozza grafica di Todo, così lontana dalle mezze tinte o anche dalla potenza







chiaroscurale, solenne, e forse un tantino sontuosa nella sua perfezione, di un Ansel Adams, e semmai più affine alla visione sironiana delle atmosfere urbane così cariche di angoscia. Ma Todo sa come scolpire le sue luci, le sue fumate, le sue architetture che ricordano quelle care al Fritz Lang di 'Metropolis', le sue fughe prospettiche e desolanti, con mano sicura e controllata, pena la caduta nel pasticcio confusionale di una visione che abbia perso di vista se stessa. I grandi impressionisti, espressionisti, surrealisti e correnti limitrofe, sono sempre stati di fatto degli artisti di rara disciplina morale.

In parallelo con la scenografia delle linee, dei volumi, degli spazi, svettanti e lapidari, si muovono le figure umane di Todo, dove non c'è traccia di retorica. I loro sguardi, i loro gesti sono istintivi ed intensi, quindi carichi di messaggi di realtà e di interiorità, attraverso i quali il fotografo resta sempre (come sempre dev'essere un reporter) un uomo che va al sodo del suo impegno narrativo. Sono emozioni istintive quelle che gli suggeriscono fotografie come *Bus stop*, *Meditazione del centauro*, *Emulando Bresson* (e si capisce perché), *Gli angeli non si toccano*, e quell'*Ultimo amico* così emblematico e umanamente toccante. Così, dopo averle guardate più e più volte, come ho fatto io, ci si dimentica della calligrafia e resta il valore dell'immagine.

Forse si capirà di più, riscontrando queste annotazioni critiche con le immagini, perché ho parlato di grafologia a proposito di Todo. Non azzardo certo a dire per questo: fammi vedere come fotografi e ti dirò chi sei, così come si dice: fammi vedere come scrivi ecc. perché, tutto sommato, credo di più all'indagine grafologica, senza intermediazioni tra la mano e il segno che essa verga, mentre in fotografia c'è sempre di mezzo quell'aggeggio fortemente petulante e mistificatore che è la macchina fotografica, con il suo bagaglio di strumenti e manipolazioni. Ma con Todo il gioco della rivelazione psicologica è certamente assai intrigante, perché è un gioco che va dritto allo scopo di suscitare emozioni, che è poi quanto di meglio sa e può darci la fotografia in mano a chi la sa piegare alla sua verità.

Rinaldo Prieri

Nella pagina successiva:  
«Ritratto al nipotino».  
In questa dall'alto:  
«Geometrie n. 1»  
«Ricerca n. 4»  
«La minaccia»







# FAUSTO SCHENA A.FIAP

a cura di LAURA CERETTI

**F**austo Schena è uno tra i più «anziani», anagraficamente e storicamente, personaggi del nostro mondo fotoamatoriale, il cui valore pure riconosciuto con l'onorificenza di AFIAP nel 1964 è rimasto forse, nei tempi successivi, «inavvertito» a causa dell'innata modestia del fotografo. Nato a Brescia nel 1895, ivi risiede nel cuore del centro storico, in una secolare dimora di Via Garibaldi: ed è proprio qui, dinanzi al portone, che mi attende alle 14 precise.

Infila con colpo sicuro la chiave nella toppa, apre le ante e mi invita a seguirlo, scusandosi perché «c'è qualche scala da fare»; in effetti sale disinvoltamente i tre piani che ci separano dalla soglia della sua abitazione... e quella che ansima di più sono io!

Mi fa accomodare nel suo «angolino», uno studio in cui raccoglie tutti i suoi ricordi, non solo fotografici.

Appena se ne varca la soglia, si insinua nell'animo l'impressione di trovarsi in un frammento di mondo sospeso nel tempo: le stampe alle pareti, i mobili e gli oggetti sparsi, il «disordine artistico» nel quale sono serbati scatole e contenitori vari per negativi, diapositive, ritagli di giornali, insomma tanti piccoli particolari, evocano alla mente la dolcezza delle rime di Guido Gozzano, infondendo sensazioni di calma e serenità che così piacevolmente preludono al dialogo con l'Autore.

Su una parete sono raccolte più di un centinaio di medaglie, quasi esclusivamente relative all'attività fotografica, tra cui spicca la prima fila in oro; poi, appesi, quadretti, immagini, lettere ed attestati vari (di Guttuso, del Sindaco, di Assessori e così via) che comprovano il grande rispetto nel quale viene tenuto l'Artista.

Una foto, forse la prima, «Brumisti alla Stazione - 1932», sta accanto a quella ritraente il lavoro di intaglio di un «Pinocchio» in legno, il cui originale, da un angolo della stanza, fa buona guardia a tutto il complesso.

Libri accatastati all'interno e all'esterno di una libreria, sono pubblicazioni avute in dono per stima o per avvenuta collaborazione.

Adesso - dice - fa poche foto, perché ormai non ha più il brio di una volta, eppure al termine della visita non ne sarò affatto convinta.

Mentre ricerca immagini originali da mostrarmi, mi porge il volume «Brescia nell'obiettivo di Fausto Schena», edito nel 1980, che conta ben 276 opere di sua fattura, in una proposta al lettore della «vita» di Brescia e provincia, interpretata attraverso il lato umano, paesaggistico e monumentale: un eccellente lavoro, compendio di tutta una storia cittadina e provinciale, di cui egli può andare indubbiamente fiero.

Sfogliando queste pagine si è colpiti, nella stesura fotografica, dalla semplicità concettuale del lin-

«Brumisti alla Stazione» 1932





guaggio e dalla continuità della ricerca poetica, ambedue espressioni di una possente voce del profondo, in un intreccio di suggestioni e di sensibilità intime e spontanee, fondamenti di ogni lirica. Una sensazione di trepida partecipazione pervade l'osservatore: ci si accorge di catturare l'essenza antica ed attuale del mondo bresciano, così limitato se valutato nei suoi ambiti geografici, eppure così universale ed assoluto se osservato attraverso la testimonianza dell'autore... Lunghi filari di alberi si rincorrono sulle rive rovide e brumose dell'Oglio... il dolce declivio di una radura si schiude improvviso, quasi sfuggendo ad alti abeti che gelosamente lo proteggono... un gruppo di case sorride, illuminato dall'ultimo raggio in un crepuscolo imminente... la serenità interiore di alcuni volti contadini contrasta l'asprezza delle rughe scolpite dal tempo...

La visione è interrotta dall'arrivo di Schena, che mi porge una trentina di stampe a colori a dir poco stupende.

Il suo operato, come egli stesso dichiara, è basato sulla «istintività», e si può ben dire che questa conglobi emotività, acume, amore ed immediatezza espressiva, pregi comuni a tutta la produzione; e pure fra queste ultime, ci sono fotografie di stile «moderno» (una modernità che spesso ha prevalso anche in passato) scattate per divertimento ed a dimostrazione di non essere un «superato» co-



«Lungolago del Garda»

me a volte si sente rinfacciare, oltre tutto ingiustamente a quanto mi è dato di constatare.

Paesaggi e genti, temi che gli sono innati ed ha seguito per tutta l'esistenza, vengono infatti intercalati da inquadrature d'avanguardia ed interpretazioni novelle, che in effetti nulla lasciano a desiderare se rapportate alla produzione delle attuali generazioni.

Infine, al termine della mia visita, egli ha parole di caldo affetto, di sincero apprezzamento e di mai sufficiente ringraziamento nei confronti della consorte (con la quale ha celebrato l'anno scorso i suoi 60 anni di felice matrimonio) per l'amore, la dedizione, la tolleranza e la pazienza con cui ha saputo seguirlo anche lungo il cammino fotografico: «Si figuri che in uno dei nostri viaggi, mi ero allontanato accompagnandomi con gente del luogo per alcune foto documentarie. Le avevo chiesto di attendermi un «momento» e l'avevo ritrovata cinque ore dopo, un po' preoccupata, ma senza una mota di stizza od una parola di rabbia».

Perciò vorrei concludere con un meritato complimento ed un sincero augurio non solo a Fausto Schena, ma pure alla moglie Guglielmina, che senza dubbio con la sua tenerezza ha contribuito e permesso all'affettività del marito di estrinsecarsi anche in così appassionate ed appassionanti opere fotografiche.

Laura Ceretti



«Colline Senesi»





## IL MARE

di ALBERTO CARENZA

Alberto Carenza  
(F.C. Padova)  
Migliore autore  
assoluto al  
5° Trofeo Arno





1



## CIRCOLO FOTOGRAFICO ARNO

50063 Figline Valdarno (FI)  
Via Fabbrini, 46

Patrocinio: FIAF 86M3

- 1) Enzo Cei «*Filha de Coimbra*»
- 2) Marzio Meani «*My mini, my house*»
- 3) Giulio Veggi «*Il paradenti*»
- 4) Carlo Remi «*L'altalena*»



2



3



4



## IL BIANCO E NERO DI CHERNOBYL



**M**aggio '86, finalmente dieci giorni di riposo, finalmente l'opportunità per fare qualche fotografia.

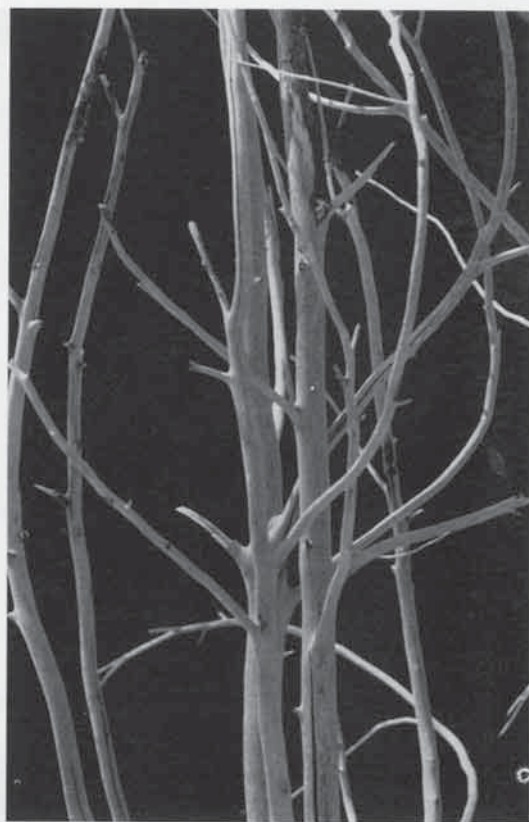
Dopo un lungo periodo dedicato quasi esclusivamente al colore, decido di recuperare il gusto di vedere in bianco e nero, di leggere le luci.

Il paesaggio che mi si presenta è favorevole a questo tipo di esercizio, infatti per 1500 metri di LA THUILE (Val d'Aosta) sta finendo solo ora l'inverno e inizia tra gli arbusti secchi di legno grigio e i pini dai rami quasi neri, a vedersi qualche primaverile novità.

... Una rapida ed imprevista perturbazione: il paesaggio si ammantava in una sola notte di 30 centimetri di neve!

Grigio + Nero + Bianco: la mia tavolozza è completa e parto immediatamente in escursione.

È molto bello riscoprire tramite i giochi di luce le forme e le dimensioni dei sassi di un torrente; ricercarne l'acqua, che pur essendo limpidissima, in alcune pozze più profonde risalta visivamente di un nero intenso; cogliere sotto gli alberi il disegno prodotto dalle gocce che cadendo incidono la superficie della neve, facendo riemergere la terra e gli aghi di pino.



La variabilità del tempo, propone diverse versioni dello stesso paesaggio: ora con le nuvole basse pare «morbido», misterioso, poi con il sole acquista incisione e si apre allo sguardo in tutta la sua brillantezza.

Concentrato a registrare fotograficamente tutta questa armonia di impressioni, apprendo da un giornale che a Chernobyl (Russia) è avvenuto un incidente nucleare

Walter Turcato

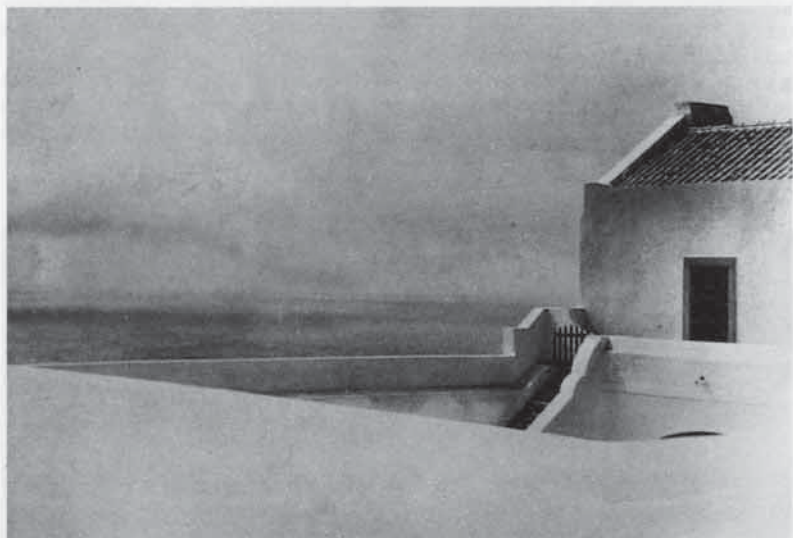




# RICORDO DI UN GENTILUOMO:

## LUIGI MARTINENGO Hon.EFIAP

MICHELE  
GHIGO



Sopra una foto da  
«Fotografia 1963» e  
«La casa sul mare»

**L**uigi Martinengo, presidente d'onore della FIAF, ci ha lasciati. È andato a morire a Dogliani, in mezzo alle sue langhe, in un paese che, insieme a Luigi Einaudi, lo ricorda tra i suoi cittadini illustri. È morto circondato da quei paesaggi, unici per alternarsi di situazioni compositive e di luci, che lo videro loro cantore con la macchina fotografica e caposcuola di una tematica e di uno stile che ebbero decine di cultori anche di grande nome, tra cui il compianto ed indimenticabile Piero Masera.

Lo abbiamo accompagnato ad un cimitero alto sulla collina, in una giornata radiosa di sole, dove tutto era illuminato da una luce tra le migliori che un fotografo potesse desiderare. Sembrava quasi che la natura del luogo volesse dare un ultimo eclatante spettacolo di sé al fotografo che, con tanto amore e con tanta bravura, l'aveva immortalata nelle sue

fotografie.

Riposa con i suoi antenati, vicino alla sua Renée, una compagna la cui dolcezza e l'adesione agli interessi del marito, primo fra tutti quello per la fotografia e la FIAF, sono rimasti impressi nei nostri cuori.

Se n'è andato dopo aver tanto sofferto, in silenzio e con quella discrezione e signorilità che avevano sempre accompagnato il suo vivere in mezzo a noi. Dopo la scomparsa della moglie Renée, stroncata da un inesorabile male, da lei peraltro affrontata con rara consapevolezza e coraggio, non si era più ripreso. In lui si era spenta la volontà di vivere, mancandogli colei che gli era stata non solo compagna, ma sostegno e sprone nell'arco di tanti anni.

La sollecitudine e l'affetto degli amici più cari, ed anche nostra non era servita a distoglierlo da uno stato di profondo abbattimento aggravato dall'acuirsi di un disturbo circolatorio agli arti inferiori che già in passato gli aveva dato serie preoccupazioni, inducendolo anche ad alleggerirsi di alcuni impegni tra cui la presidenza effettiva della FIAF, e ad affrontare qualche intervento chirurgico.

Lo ricordiamo al congresso di Caorle, profondamente abbattuto e con i chiari sintomi di quel declino che, inarrestabile, lo ha portato alla tomba. Ciò nonostante ci è sempre stato vicino, avendo sempre a cuore le sorti della federazione e non privandoci del conforto del suo consiglio a congressi e riunioni del C. Direttivo.

Ci fu vicino anche al congresso di Courmayeur dove fece anche gli onori di casa, data la sua abituale frequenza a quella splendida località alpina. E fu il suo ultimo congresso.

Si era avvicinato alla fotografia attraverso la Società Fotografica Subalpina di cui divenne socio agli inizi degli anni '50. La sua fu «una vocazione tardiva» essendo egli nato nel 1909, ad Alba (CN) dove il padre, militare di carriera, era comandante della piazza.

Laureatosi in medicina presso l'Università di Torino, si era specializzato in chirurgia alla scuola del grande Ottorino Uffreduzzi, alla cui morte lasciò la carriera universitaria per la libera professione. Partecipò come ufficiale medico alla guerra d'Etiopia, meritandosi una medaglia d'argento al valor militare. Si dedicò soprattutto alla chirurgia estetica ed alla piccola chirurgia ambulatoriale che praticava presso uno dei primari istituti privati di terapia fisica in Torino, di cui era direttore e proprietario.

Nel suo studio di via Sacchi 24 si alternavano pazienti e fotografi, da lui accolti con identica ed impareggiabile cortesia e disponibilità. Naturalmente era diventato il «consulente medico» della maggior parte di noi fotografi torinesi ed il «consulente







Luigi Martinengo Hon. E. fiap «Mare» (1977)



Luigi Martinengo Hon. E. fiap «Mare» (1977)



te fotografico» di molti dei migliori malati della città. Il suo modo di fare, la sua grande competenza professionale, gli avevano accattivato la stima e la fiducia della miglior clientela della città.

Uguale stima raccolse nel mondo della fotografia: la Società Fotografica Subalpina lo ebbe a lungo nel consiglio direttivo, vice presidente dal 1968 al 1969, e presidente onorario fino alla morte.

Alla Subalpina incontrò Renato Fioravanti che, succeduto all'ing. Italo Bertoglio alla presidenza FIAF, nel 1960 si trovò nella necessità di dare un successore torinese all'alexandrino Ercolani come segretario della FIAF. In Luigi Martinengo vide l'uomo più idoneo per reggere la segreteria dell'allora adolescente federazione nazionale.

Martinengo non poté fare molto come segretario nazionale. Le associazioni aderenti erano allora una cinquantina, ed il presidente Fioravanti era un uomo di tale esuberante attività da svolgere il duplice compito di presidente e di segretario. Tuttavia è a Luigi Martinengo che dobbiamo la realizzazione della prima «Statistica FIAF», compito che lui assolse fino al 1963 quando me lo cedette, «assumendomi» come «vice-segretario».

La contestazione del 1968 toccò anche il mondo della fotografia. Gli «avanguardisti», come li definiva il presidente Fioravanti, non sopportavano una conduzione della federazione che era pressoché ventennale e non era tanto incline ad accettare innovazioni.

Al XX° Congresso di Cava dei Tirreni la situazione suggerì di salvare l'unità e la continuità della FIAF, sostituendo il dr. Fioravanti con un uomo di eguali capacità e di maggior disponibilità. La persona che raccolse unanimi consensi fu Luigi Martinengo, grazie soprattutto alle sue grandi doti di umanità.

Fu l'uomo giusto al momento giusto. La tenacia, l'energia e l'efficienza di Renato Fioravanti avevano fatto nascere ed avviare la federazione nazionale. L'umanità, la disponibilità, la signorilità di Luigi Martinengo contribuirono a dare alla federazione un'identità basata sull'amicizia e sul rispetto reciproco.

Con Luigi Martinengo si cercarono i primi incontri con i fotoamatori e con le associazioni, a livello territoriale fuori dall'ambito congressuale, alla ricerca di un dialogo più intimo, alla ricerca di conoscenze più profonde, alla ricerca di una amicizia più grande. Si cercò di adattare vecchie norme e regolamenti per lasciare a tutti la massima libertà di espressione.

Si tentò anche il dialogo ed il confronto con il mondo al di fuori della nostra cerchia. A Luigi Martinengo si deve il XXI Congresso di Verbania (1969) passato alla storia come il «congresso delle pecore» a causa dello scontro avvenuto fra i sessantottini della fotografia, che accusavano i fotoamatori FIAF di trastullarsi a fotografare solo pecore ed affini, ignorando i problemi sociali del paese, ed i nostri che accusavano gli altri di essere idonei soltanto a fare foto-tessere e matrimoni, ignorando l'estetica e la poesia della fotografia artistica.

Verbania fu per tutti noi una terapia d'urto, ma Luigi Martinengo, da bravo medico, la seppe usare nel migliore dei modi e soprattutto con la giusta posologia. A Verbania siamo cresciuti: siamo maturati e soprattutto abbiamo preso coscienza della nostra forza, delle nostre molteplici possibilità, e della non trascurabile importanza nel campo della fotografia italiana.

Fu uno dei momenti più difficili nella storia della FIAF, e solo grazie ad una guida saggia ed illuminata come quella di Luigi Martinengo noi riuscimmo a stare uniti ed a rafforzarci.

Sotto la sua presidenza si tennero i congressi di Bagnacavallo, di Firenze e di Garda. A Garda (1973) decise di non ripresentarsi alle elezioni e propose il mio nome come successore. Noi avremmo voluto averlo come presidente «a vita», tuttavia eravamo a conoscenza delle preoccupazioni che gli venivano dalla salute per cui non insistemmo, per farlo desistere, più di tanto.

Per fortuna la situazione migliorò per cui ci poté essere vicino ancora per molti anni. Nella sua veste di presidente del collegio dei probiviri prima, e di presidente d'onore dopo la morte del Dr. Fioravanti, partecipò attivamente alle riunioni del C. Direttivo ed alla conduzione della FIAF.

Nel 1975 a Varna (Bulgaria) il suo nome fu fatto per la successione al dr. Van De Wijer alla presidenza della FIAP. Egli preferì rinunciare caldeggiando la nomina di madame Brehischer affiancata da me come segretario generale, ciò che poi avvenne.

Aveva amici ed estimatori in tutto il mondo che trovavano la sua casa sempre aperta ed accogliente. Indimenticabili sono i ricevimenti da lui organizzati, nella propria abitazione, in appendice ai Festival Internazionali del fotocolore della Soc. Fotografica Subalpina, allora la più importante manifestazione del genere in Italia, prima che venisse sostituita dal Colore in trasparenza a Como. Fu non solo un grande presidente ma anche un grande fotografo, certo il migliore tra tutti i presidenti FIAF. Versato soprattutto nella fotografia di paesaggio che ha sempre trattato con sobrietà di composizione e con visione moderna di taglio ed inquadratura.

Bravo nel bianco/nero, eccellente nel colore in diapositiva. Fotografava con apparecchi Leica, preferibilmente a telemetro, e con pellicole Kodachrome dalle quali riusciva a trarre colori di impareggiabile bellezza. Quando partecipò ai concorsi non mancò di aggiudicarsi prestigiosi riconoscimenti, sia in campo nazionale che internazionale.

Fu anche critico e giudice di grande equilibrio e competenza, conteso dagli organizzatori di concorsi che desideravano non solo avere lustro dalla sua presenza in giuria, ma soprattutto avere una scelta d'immagini varia, moderna e tecnicamente ineccepibile.

Abbiamo perso uno dei nostri uomini migliori, il più caro degli amici, il fratello maggiore sempre prodigo di aiuto e di consiglio.

Il vuoto che ha lasciato è grandissimo. Abbiamo pensato di ricordarlo intestando a suo nome la Fototeca Nazionale FIAF, perché anche i nostri successori ricordino che Luigi Martinengo fu un presidente da non dimenticare.

Penso tuttavia che il modo migliore di ricordarlo sia quello di mantenere viva ed efficiente la nostra federazione, in particolare coltivando quei sentimenti di generosità, di lealtà, di amicizia che sono stati il tratto caratteristico della presenza di Luigi Martinengo in mezzo a noi.

Sono certo che, dal paradiso dei fotografi, dove certamente il buon Dio gli avrà riservato un posto particolare, e dove avrà trovato tanti cari amici che l'hanno preceduto, guarderà sempre con affetto e simpatia a questa sua creatura che è la FIAF, vegliando su di essa e, se necessario, mettendo una buona parola col Padreterno, a favore di questi suoi figli che con la fotografia si divertono, ma anche celebrano ed esaltano le meraviglie del creato e quindi lodano Dio.



## CARTOLINE D'AUTORE



Emilio De Tullio  
«Danza»



Sopra a destra:  
foto di Luciano Freddi  
Sotto:  
Roberto Zuccalà  
«Frammenti»



**L'**articolo 2 dello Statuto della FIAF ci indica al comma a) quanto segue: Scopi della Federazione sono incrementare e diffondere la fotografia amatoriale in Italia, in tutte le sue forme. Molto si è fatto in quasi quarant'anni di storia FIAF, ancora si farà in questo campo così ricco e pieno di sviluppi sia artistici che sociali. Da Roma comunque giunge un piccolo contributo che calza in pieno con l'Art. 2 già menzionato. Le «Foto d'Autore... viaggianti». È una piccola grande cosa avviata in nome FIAF dal C.F. l'Immagine a beneficio di tutti i fotoamatori italiani. L'idea di partenza del circolo l'Immagine consisteva nel cercare una formula che potesse contemporaneamente rispondere a queste due esigenze:

1) divulgare quante più fotografie amatoriali fosse possibile, diversificando la ricerca dal mondo concorsistico, soprascedendo quindi alle sue giuste limitazioni;

2) divulgare quanto più possibile il marchio FIAF, in ogni direzione per renderlo quantomeno familiare.

Si arrivò alla soluzione delle Cartoline d'Autore. La proposta venne portata in tempi e in modi diversi alle varie riunioni FIAF regionali e non. Ma anche questa soluzione offriva il fianco.

Estremamente dispendiosa, se non si trovava uno sponsor editore e selettiva, non essendo possibile realizzare una foto-cartolina per tutti. Il bisogno aguzzava l'ingegno e così fu. Si realizzarono a scopo promozionale un certo quantitativo di etichette auto-adesive, con tanto di marchio FIAF da appiccarsi sul dorso di comunissime stampe 10 x 15 e... il gioco è fatto.

Sono già state distribuite, a titolo sperimentale, una grande quantità di etichette che hanno invaso l'Italia fotoamatoriale; insomma è divertente e possiamo conservare la foto dell'amico, autentica e firmata, poi già si pensa... ma questo lo diciamo un'altra volta.

Roberto Zuccalà



# «ESSERE FOTOGRAFIA - UN SISTEMA INTEGRATO»

Quattro autori per l'ISIA di Urbino:  
GIACOMELLI, BERENGO GARDIN,  
CARLI, BATTISTELLI

L'esposizione di Giacomelli, Berengo Gardin, Carli e Battistelli all'ISIA di Urbino è liberamente tratta da «Essere fotografia: un sistema integrato». Iniziazione al culto fotografico: un'esposizione itinerante nazionale di immagini fotografiche organizzata dal Centro Studi Marche di Senigallia.

Mario Giacomelli  
«Io non ho mani  
che mi accarezzano  
il viso» (1961)  
e «Scanno» (1957)

**Q**uesta collezione di immagini costituisce un insieme integrato poiché «la totalità delle idee relative a un certo rito può essere comunicata dalla configurazione totale delle immagini accostate».

Abbiamo favorito una coesione per preservare il progetto dalla crisi esistenziale in cui versa la fotografia. Si è evidenziata l'iniziazione come bisogno liberatore dell'individuo di delimitare, nella conoscenza i campi di intervento, il linguaggio per la ricerca del nesso con l'apparato diegetico e iconografico delle immagini e i sistemi figurativi.

Simulare il culto come bisogno totale, come riflesso dell'integrazione. Liberare le pulsioni, le ansie, le passioni culturali sulla fotografia in un momento dell'individuo e un momento del gruppo, lontani da definizioni di luogo comune in fotografia. Senza obblighi di formalismi estetici, astrazioni concettuali o impegni di realtà, semmai vicini per le libertà del linguaggio e di ricerca.

Enzo Carli



**C**i troviamo davanti a un'opera inedita di Mario Giacomelli di ampio respiro progettuale. Il racconto delle tre poesie: «Il teatro della neve», «Ho la testa piena mamma» di F. Permunian e «Ninna Nanna» di Leonie Adams è pure un serio pretesto; l'intento è di coniugare con immagini nella maggior ampiezza di significati, le trame del rapporto e dei diversi atteggiamenti che legano la fotografia a Giacomelli. Come vestire le immagini che spesso prendono vita e senso dopo la loro creazione. E ancora l'universo ricevente è sconcertato dalla capacità di questo grande artista di procedere per paradigmi in un percorso ora a ritroso nella memoria ora in avanti nel più ampio universo simbolico, con più linguaggi segnici e con differenti atteggiamenti culturali. Proteso verso un personale progetto antologico, costruito per immagini modulari interdipendenti nella loro ampia autonomia di significato e di estetica, ma collegate dal «senso di progettualità» che si respira in tutta la sua ultima opera. Le immagini dunque sono presentate, collegate tra loro da tasselli linee e macchie che camminano, frammenti; la capacità di Giacomelli di coniugare e comporre con la fotografia le cose del mondo.





Per meglio comprendere la connotazione e l'agire culturale di Gianni Berengo Gardin, per versi diretti con Mario Giacomelli tra i protagonisti della fotografia, bisognerebbe risalire agli anni '50 e analizzare i fermenti innovativi della fotografia italiana che dopo il torpore del momento salonistico sta attraversando un felice momento propositivo, divisa tra la ricerca formale di Cavalli del gruppo «La bussola» di Milano e il neorealismo di Monti del gruppo la «Gondola» di Venezia a cui Berengo aderirà prima di costituire il gruppo il «Ponte».

L'influenza di questi due principali punti di riferimento, la Bussola e la Gondola, antitetici per certi versi, è di fondamentale importanza per la nuova fotografia italiana; da una parte gli interessi agli estetismi formali, dibattuti dalla tecnica artistica, dalla ricerca degli equilibri compositivi, con immagini a «toni alti» delicate sfumature dei grigi, dall'altra parte, dal versante della Gondola, forti interessi per la fotografia soggettiva, immagini che riflettevano il bisogno del reale, del sociale, del vissuto quotidiano, con toni scuri forti contrasti influenzati dalla ricerca europea.

Gianni Berengo Gardin unisce alla ricerca degli equilibri e delle composizioni, l'attenzione per l'uomo e il sociale. In tutto quello che è legato al senso comune delle azioni umane e all'interazione con l'ambiente, anche nel «banalissime quotidiani» Berengo riesce a cogliere il gusto compositivo senza mai dimenticare quelli che sono i temi, le proposizioni del linguaggio, i contenuti.

Con la sua perizia riesce a proporre immagini di «equilibrio» tra forma e contenuto, di pronta accettazione senza distorsioni o privilegi alcuni che potrebbero intaccare il senso e la comunicazione.

«Un fotografo che diventa giornalista e narratore nello stesso tempo, testimone e interprete - ha scritto Carlo Tognoli, sindaco di Milano nella prefazione del catalogo della mostra di G. Berengo Gardin a Milano, Palazzo Dugnani (30/1/85-24/2/85). In uomo viene fuori - Progresso fotografico /maggio '79 - Cesare Zavattini.

«Secondo me, questo quasi distratto personaggio



Mario Giacomelli  
dalla poesia di  
Permian  
«Ho la testa piena  
mamma».

Sotto: Gianni Berengo  
Gardin «India»  
(1977)  
«Luzzara» (1977)  
«Ospedale  
psichiatrico» (1968)







Enzo Carli



ha sempre nascosto tra le ali le trombe di un suo proprio giudizio universale, forse lontanamente un po' dolente però subitaneamente morale». Un'interpretazione rigorosa, un'indagine attenta e lucida che non intacca la forte tensione partecipativa né la poetica, dell'immagine; il progetto di Berengo è anch'esso di ampio respiro antropologico; le sue famiglie di immagini catalogate con un'attenzione metodologica piena di perizia, rivivono nella fotografia la magica testimonianza del nostro tempo. Nelle immagini di Michele Battistelli, sembra di respirare quell'aria; di esserci «dentro» in quell'atmosfera.

Il particolare dell'immagine «revocata», della macchina come «antica tecnologia», come dimensione di memoria.

Un'introspezione nel regno dell'arcaico e dei fantasmi immaginari o una lucida analisi antropologica e sociale; quali sono le motivazioni che inducono il fotografo: a volte esse si perdono nelle intenzioni del critico, spesso patrocinatore e saggista. Le immagini di iniziale movente ideologico ci restituiscono un reale magico, di forte suggestione, lontano dalla nostra abituale conoscenza.

Nelle immagini della Boemia l'ambiente e l'uomo emergono come corrispondenti feticci quasi simboli interagenti di una falsa fatalità. L'operazione di annullamento del tempo reale è maggiormente evidenziata da questa lontana temporalità. Presenze di oggetti «antichi», animati per l'uomo e di uomini e universi simbolici che animano l'ambiente. Ma Battistelli parla anche un linguaggio denso di interazioni simboliche che partecipano con le sue trame e il suo ricordo. Ossessioni ed emozioni e odori per il giudizio finale.

Per l'amatore dell'arte contemporanea scoprire le opere di Enzo Carli è un'esperienza coinvolgente sia per l'uso del mezzo fotografico che per l'affascinante riflessione sul linguaggio artistico.

La capacità di piegare il mezzo tecnico ai voleri della fantasia e della ragione meraviglia quasi quanto lo scoprire che ogni opera è legata alle altre dallo stesso filo conduttore e dalla stessa linea di ricerca dell'arte contemporanea.

Della fotografia sono rimasti solo i materiali, anzi, all'ultimo anche la macchina fotografica è superflua.

Resta solo la carta fotosensibile - la tela del quadro - sulla quale Enzo costruisce spessori e li incide, crea monumenti della memoria e li sgretola, crea superfici e ricerca profondità tridimensionali. Ciò che Enzo Carli rappresenta è la materia al suo stato informe: le venature del legno, le spaccature della pietra, la granulosità della carta sono colte in quell'attimo «magnetico» in cui la materia è





fluida e una mano potrebbe darle forma. La materia informe e la mano in movimento sono i due poli della sua creazione artistica. La mano compare spesso nelle foto di Enzo, forse a significare una volontà di ordine, una volontà di manipolare la materia per darle una forma. Ma la presenza della mano sta anche ad indicare l'attenzione al gesto in sé, la gestualità come atto unico e irripetibile: la fotografia di Enzo è così, un atto irripetibile.

Pagina a fianco:  
Enzo Carli. Foto da  
«Tempo e mani»  
(1982) e  
«Post-Mode» (1985).

In questa pagina:  
Michele Battistelli. Tre  
foto da «Boemia»  
(1980).





## ESISTE ANCORA LA DONNA BELLA?

**Q**uando Cino da Pistoia scrisse questi versi per la sua donna chissà se l'aveva incontrata al passeggio sul «centro».

Certo Selvaggia doveva essere una donna tutta speciale se le sue virtù sono ricordate ancora dopo quasi settecento anni.

Ma, oggi, sono ancora così belle le donne?

Fiammetta, Beatrice, Laura, nomi che portano alla memoria le parole «amore» nel senso più alto e sublime, cantate con la tecnica letteraria che non era isterismo o decadente malinconia, ma splendido esempio di impegno intellettuale e raffinato, di conoscenza profonda della poesia come segno di omaggio ad una bellezza difficile a voltarsi.

Ci sono ancora donne a cui l'uomo possa dedicare il frutto del suo ingegno? Per rispondere a questa domanda bisognerebbe sapere che cos'è la bellezza per le donne di oggi poi, forse, si può azzardare anche una risposta.

Ma ci dobbiamo porre un'altra domanda: alle donne piace ancora essere belle?

Per quanto possiamo vedere intorno a noi, lungo le passeggiate del centro, la bellezza non sembra essere più una virtù femminile.

Perché se la bellezza (intesa come aspetto estetico) c'è, bene! Se non c'è che importa!

Vediamo passare cenci colorati ballonzolanti su membra indefinite, pettinature quadrate, tonde, triangolari ad incorniciare facce di tutte le dimensioni senza rispetto per l'armonia del volto e del corpo.

Bocche, bocchine, bocchette tutte uguali, piene di denti supervitaminizzati in masticazione perpetua, dentro e fuori le pizzerie, le gelaterie, le paninote-

«Tutto mi salva il dolce salutare  
che ven da quella ch'è somma salute,  
in cui le grazie son tutte compiute:  
con lei va Amore che con lei nato pare.

Ridendo par che allegri tutto 'l loco,  
per via passando angelico diporto,  
nobil ne li atti ed umil ne' sembianti;  
è saggia nel parlar, vita e conforto,  
gioia e diletto a chi le sta davanti».

che, i ristoranti...

Ciondolio di panni allentati, frusciare di mocassini. L'antica arte della cosmesi o è tanto discreta da non apparire o non c'è affatto.

L'arco delle sopracciglia, la camminata spavalda che fa girare la testa, un profumo tutto speciale... Difficile a distinguersi uomini e donne, ragazzi e ragazze, giovani e vecchi, ti passano accanto tutti con boccoli e ricciolini, con il sorriso incollato sopra una faccia impersonale; tanti bambini, coi visini puliti, da quindici a cent'anni, pronti per essere immortalati nei «caroselli» della Chicco.

E la bella donna dov'è?

Quella donna profondamente diversa dall'uomo, inconfutabile nella sua inquietante femminilità: Selvaggia, Beatrice, Fiammetta, Laura del ventesimo secolo, un po' «fuori» moda, in chiara leggerezza. La donna con la sua cultura per le cose belle, con la sua personalità complessa e stimolante che era il risultato di accurate «invenzioni», bella per se stessa, con una propria originalità impenetrabile per la «diversità» di una formazione mentale che vuole «scegliere» ciò che le piace rifiutando l'occasione e la «disponibilità» che affoga ogni fascino e mistero.

Se c'è ancora come si fa a trovarla?

Chiamandola?

Ma anche le serenate non sono più di moda!

Noi la aspettiamo perché siamo certi che ritornerà, più bella e splendente di prima, come sta tornando il gusto per tante altre cose belle del passato.

Giovanni Barbi

Pino La Monica  
«Maternità»

Sotto foto di  
Fausto Losio  
e Claudio Zanaboni







Saverio Santi  
dalla mostra  
«Oltre lo specchio».  
Galleria M.R.

Tiziana Chiesa «Lory»

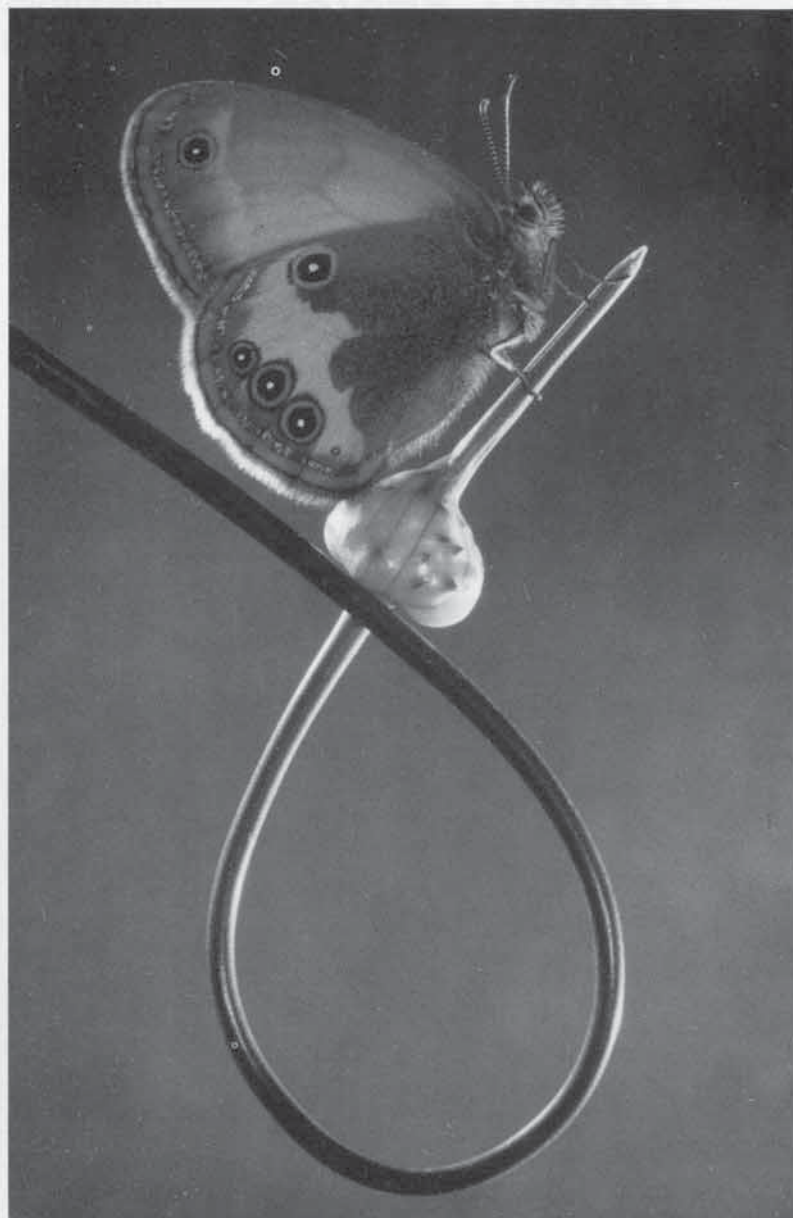


Gino Minni «Susanna»



Claudio Focardi  
«Corpo n. 3»





1

2



**6°** CONCORSO  
FOTOGRAFICO  
NAZIONALE

## PREMIO CITTÀ DI RIBERA

**6° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE «CITTÀ DI RIBERA»**

### VERBALE DELLA GIURIA

La Giuria del 6° Concorso Fotografico Nazionale «Premio Città di Ribera», composta dai sigg. Erminio Amato, Riccardo Ascoli, Tony Barbagallo, Lillo Di Giovanna, Antonino Giaramidaro, Piero Gucciardi, Mariano Perricone, riunitasi nella sede della Biblioteca Comunale «A. Gramsci» di Ribera in data 15 marzo 1986 ha deciso di premiare le opere e gli autori come da elenco allegato.

Nel ringraziare i concorrenti per la fiducia loro dimostrata si congratula con gli organizzatori per l'eccellente riuscita della manifestazione.

### SEZIONE A: STAMPE IN BIANCO E NERO

1° Premio — Antonio Cremonesi - Cassano d'Adda (MI) - «Valtaleggio 1984».

2° Premio — Remo Dolci — Bergamo - «Ricreazione».

3° PREMIO — Gaetano Maurizio Casari - Rapallo (GE) - «Maschere a Venezia n. 7».

### Segnalate bianco e nero

Francesco De Cesare - S. Giorgio del Sannio (BN) - «Giosuè».

Antonio Gnan - Loreo (RO) - «La rete».

Adolfo Straziati - Firenze - «La scala».

Adolfo Straziati - Firenze - «La parata».

Sergio Molinari - Trieste - «La bottega del liutaio».

Giorgio Prevedi - Collegno (TO) - «Intesa».

### SEZIONE B: STAMPE A COLORI

1° Premio — Francesco Saverio Klai - Gorizia - «L'attesa».

2° Premio — Andrea Budai - Nichelino (TO) - «Solitudine figurata».

3° Premio — Pierfrancesco Baroni - Scandicci (FI) - «Quebec '85».

### Segnalate stampe a colori

Antonio D'Ambrosio - Castelfiorentino (FI) - «La casa nell'acqua».

Franco Chiti - Poggio a Caiano (FI) - «Composizione n. 1».

Giuseppe Ciani - Empoli (FI) - «Incontro».

Nicola Tamma - Torino - «Sotto la neve».

Mario Baroni - Modena - «Composizione n. 4».

### SEZIONE C: DIAPOSITIVIE A COLORI

1° Premio — Giuseppe Marcantonio - Pescara - «Forme e colori».

2° Premio — Dino Odoardo Gibertoni - Modena - «Le esperienze di Simone».

3° Premio — Remo Dolci - Bergamo - «Villaggio abbandonato».

### Segnalate diacolor

Fabio Rinaldi - Trieste - «Binari».

Mauro Visani - Faenza (RA) - «Telephone».

Tommaso Cuoco - Benevento - «Maria Paola».

Renzo Pavanella - Firenze - «Notturmo a Venezia».

### Miglior autore siciliano non premiato.

Cirino Sambataro - Catania - «Infinito».

### Miglior ritratto:

Sergio Pampana - Pisa - «Senza titolo».

### Miglior complesso di opere:

Chicca Forteoloni - Cavezzale (VI).

### Miglior paesaggio:

Antonio d'Ambrosio - Castelfiorentino - «Autunnale».

### Miglior foto sportiva:

Giancarlo Borgioli - Castelfiorentino - «In bicicletta».

### Miglior macro:

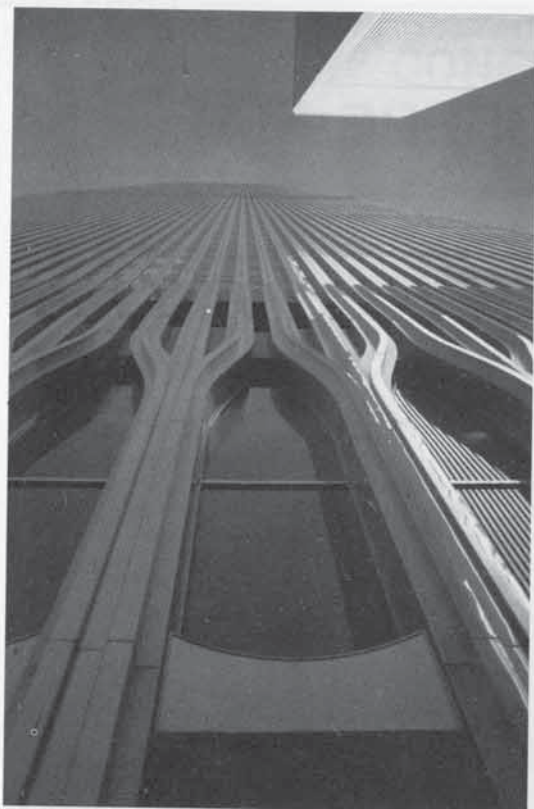
Giulio Montecchi - Reggio Emilia - «Arcania».

### Miglior elaborazione:

Mauro Visani - Faenza (RA) - «Un gioco».

Regione Siciliana  
Comune di Ribera  
Assessorato Beni Culturali e Pubblica Istruzione  
Biblioteca Comunale «A. Gramsci»  
Club Fotografico Ribereze 1986  
Patrocinio FIAF 86V2





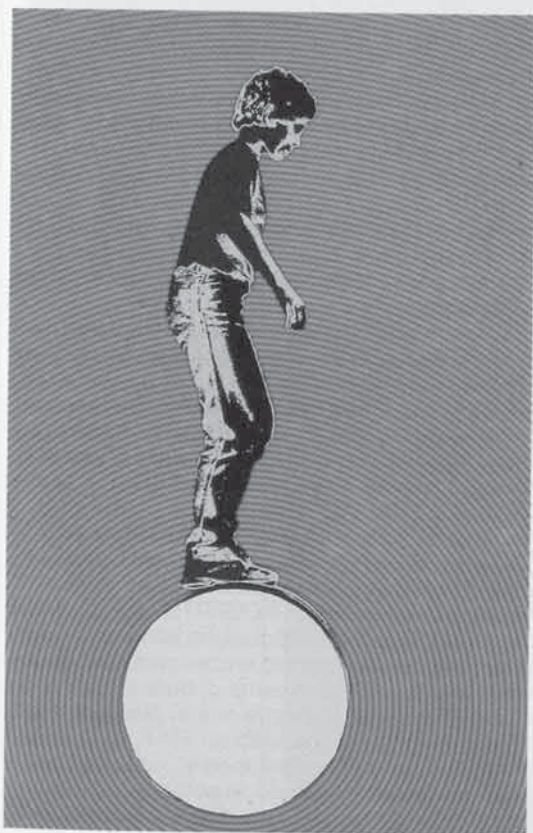
4



3

- 1) Giulio Montecchi  
(Reggio Emilia)  
«Arcania»
- 2) Remo Dolci (BG)  
«Ricreazione»
- 3) F. Saverio Klai (GO)  
«Attesa» CLP
- 4) Chicca Forteleoni  
Cavazzale  
«Effetti» CLP
- 5) Mauro Visani  
(Faenza)  
«Un gioco» DIA
- 6) Giancarlo Borgioli  
(Castelfiorentino)  
«In bicicletta» CLP
- 7) Antonio Cremonesi  
(Cassano d'Adda)  
«Voltaleggio» BN

In copertina foto di  
G.M. Cesari  
3° Pr. sez. b/n



5



6



7



## ESSERE O NON ESSERE FIAF

di ALDO SPANÒ

Dal notiziario  
del C.F.C.  
Reggio Calabria

**Q**uesto mese mi sono affilato le unghie dopo una esilarante mega-comi-sarco-sado-sghignazzata che mi è stata regalata dal Centro Studi «ANTHURIUM» di Sambiase (o da chi ha suggerito), in provincia di Catanzaro, il quale, «allo scopo di attivare il Turismo in Calabria», ha organizzato una mostra-concorso, con la precisazione, «non regolato da norme FIAF» (art. 14). Risata a parte, la nota lascia spazio a due fondamentali ipotesi:

1) gli organizzatori non conoscono la FIAF, i regolamenti, credono quindi che questi possano essere un limite alla partecipazione e si preoccupano di dire che questo limite non esiste;

2) gli organizzatori sono in polemica con la FIAF ed offrono, perlomeno tentano di offrire, una alternativa.

Qualunque soluzione, in un certo momento della sua applicazione, ottimale, prima o poi sarà suscettibile di miglioramento: la buona volontà, il genio umano, stimoli di varia natura, portano al superamento qualitativo in un divenire caratteristico della specie Uomo.

Non sarà certo la FIAF a fare eccezione!

È normale dunque il tentativo di offrire alternative che trovino il loro positivismo nel metodo concorrenziale del confronto.

Senonché, guarda caso, anche la FIAF subisce il citato divenire e qualunque alternativa finisce per diventare patrimonio di tutti, FIAF compresa.

Francesco Sberna  
«Uno sguardo,  
una vita»



La presunzione dell'alternativa rimane tale dunque, non perché impossibile, ma per l'inarrestabile processo di osmosi che permette di assimilare e fare propria una norma, quando questa trova la giusta maturità per essere acquisita.

In quel preciso momento, una norma che prima sembrava limitante, diventa garanzia; un regolamento apparentemente spigoloso viene reclamato a viva voce da chi cerca, attraverso la norma e la saggezza, il supporto per un sereno e distaccato giudizio.

È la maggioranza che cerca la regola. Cioè la FIAF, con il 95% dei Fotoamatori affiliati e 550 circoli in Italia, che se si muovessero in blocco, potrebbero decretare senza mezzi termini, il successo o il fallimento di qualunque mostra.

**ALTRO CHE NON REGOLATO DA NORME FIAF!**

Ma ha idea il signor Roberto, presidente dell'Anthurium, quanti fotoamatori può raggiungere attraverso il canale FIAF? E quanti senza? E quanti non parteciperanno al suo concorso perché non si sentono garantiti dalle norme FIAF? E quanti partecipano SOLO ai concorsi FIAF, per svariati motivi, sempre di garanzia, anche se non iscritti?

Un grosso Autore, già colmo di gloria, parteciperà mai ad un concorso che non ha serie norme regolamentari?

E a questo punto, che senso ha offrire delle alternative che tali non sono, dato che il calderone FIAF offre già tutte le alternative?

Il mondo foto-amatoriale, quello vero intendo, culturale e apolitico, si potrà permettere il lusso di costosi doppioni, dove l'unica differenza di una onorificenza consiste nel fatto che il DDT è scritto DTD?

Più che giusta la protesta di EDMONDO INFANTINO, Delegato Provinciale FIAF per Catanzaro, quando parla di cattivo gusto.

Aggiungerei che l'amico ROBERTO (tutti quelli che organizzano mostre fotografiche sono nostri amici, sigla a parte), ha fatto un peccato di disconoscenza, anche perché pieno di buona volontà ha stilato un regolamento che non si discosta molto da quello preteso nei concorsi FIAF.

Opto dunque per la prima ipotesi, partendo dall'idea che nessun informato, si autodiscrediterebbe rinunciando ad un così formidabile supporto come la FIAF.

Contemporaneamente confermiamo la disponibilità di sempre, affinché il prossimo concorso «UN ANGOLO DI CALABRIA», opportunamente regolato «da norme FIAF», possa veramente «scoprire e riscoprire tutte le ricchezze che la nostra Regione possiede».

Anche solo con i Fotoamatori FIAF. Che sono veramente tanti!

Aldo Spanò



# V° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE «TROFEO PRECI '86»

PATROCINIO FIAF - AUT. N. 86PZ



...APPUNTI SU PRECI IN VALNERINA.

**È** stato per secoli sede di una scuola di chirurgia, famosa anche all'estero, che ebbe impulso dalla vicina Abbazia di S. Eutizio fin dal secolo XIII; ricordiamo i fratelli Durante e Francesco Scacchi che operarono rispettivamente il Papa Sisto V e la Regina d'Inghilterra (sec. XVI), i fratelli Carocci che operarono nel 1648 l'imperatrice Eleonora Gonzaga e circa 30 capi famiglia che esercitarono l'arte sanitaria (anche con specializzazioni oculistiche) e insegnarono nelle primarie università.

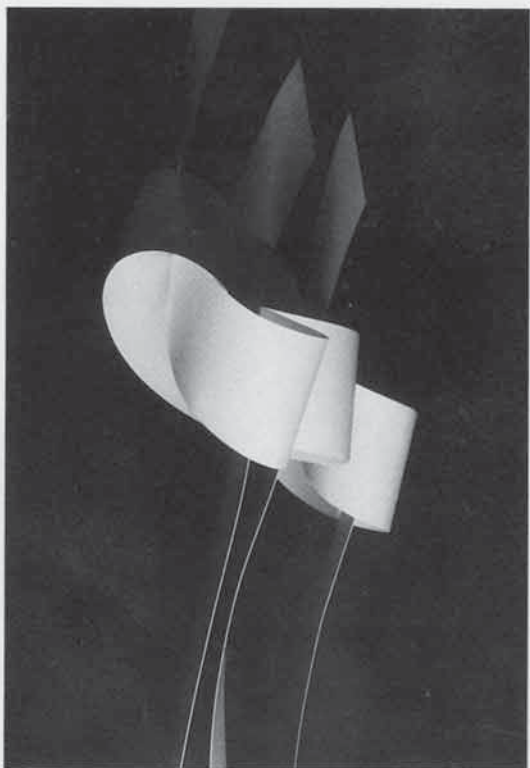
Una remotissima origine della scuola è senz'altro da attribuire alla presenza nella Valle Castoriana di eremiti Siriani, precursori del monasterismo benedettino e famosi per le loro erbe medicinali di cui si tramandavano gelosamente segreti e virtù. Di padre in figlio, dinastie di medici si succedettero a Preci e le nozioni si tramandarono insieme ai ferri chirurgici.

I meno bravi detti «Empirici» o «Cerusici» praticavano la «mezza chirurgia», riservando la loro opera solo ad un numero limitato di operazioni (cateratte, mal della pietra, castrazioni, ecc.), si identifica con costoro il termine tuttora usato di «Norcino», che il popolo dialettalmente usava alla stessa stregua per macellai e chirurghi mescolando l'abilità chirurgica con l'indiscussa abilità nel macellare i maiali.

Il Castello dei Preci risale alla seconda metà del sec. XII, sito alla confluenza di antichi tracciati medioevali di notevole importanza, dominava la valle Castoriana, la sua posizione strategica fece sì che il comune di Norcia lo assoggettasse al suo dominio; famoso fu l'assedio culminato nel 1527 con la quasi totale distruzione del castello, già peraltro duramente provato dal sisma del 1328; quanto detto testimonia come Preci, pur avendo un impianto urbano tipologicamente medioevale (esistono ancora due delle antiche porte) ha nelle proprie costruzioni uno spiccato e signorile stile cinquecentesco.

La Valnerina è considerata uno dei luoghi più suggestivi dell'Umbria, dove un turismo ancora in embrione aspetta di essere potenziato; Preci e il suo territorio si propongono come località climatica di soggiorno poco conosciuta, ma non per questo trascurabile, dove elementi di interesse come l'arte, la storia, il folklore, la gastronomia si fondono costituendo l'insieme tipico e più apprezzabile dell'Alta Valle del Nera.

2



1) Sergio Molinari  
(Trieste)  
«Fuori stagione» B/N

2) Paolo Raimondi  
(Ascoli Piceno)  
«Alti» B/N



# 14° TROFEO ATERNUM 1986

**PREMIO NAZIONALE  
DI FOTOGRAFIA  
Pescara**

**Miglior autore per il complesso di  
opere:**

Bruno Sbicego - Treviso

«Al Parco» b/n, «Dai sbrigati poppante»  
colore, «Mi fai fare un giro?» diacolor.

**Opere premiate sezione stampe b/n;**

«Platea alla ribalta» - Bruno Ceccarelli  
- Roma.

«Giochi» - Michele Guyot Bourg -  
Genova.

«Infanzia che non è» - Rosaria Roma-  
niello - Matera.

«I ragazzi del ghetto» - Alessio Zacche-  
roni - Forlì.

**Opere premiate sezione stampe a  
colori:**

«Voglia di giocare» - Vincenzo Bilotto -  
Cosenza.

«Opera n. 1» - Michele Guyot Bourg -  
Genova.

«Luna Park» Armida Mastrolenzi -  
Bologna.

«Il fisarmonicista» Francesca Remora -  
Roma.

**Opere premiate sezione diacolor:**

«Bambini» Ferdinando Barbi - Bolzano.

«Il fratellino» - Bruno Botta - Cuneo

«Sinfonia» - Marco De Angelis -  
Pescara.

«Favola» - Vincenzo Ricevuti - Pavia.

**MOSTRA FOTOGRAFICA  
CON PATROCINIO FIAF P5/86.**



Bruno Botta «Il fratellino»



Bruno Sbicego «Dai sbrigati poppante».



Vincenzo Bilotto «Voglia di giocare»



## IMPRESSIONI SUL CARNEVALE DI VENEZIA

**D**opo aver assistito al carnevale di Viareggio, quest'anno ho voluto provare nuove esperienze, nuove sensazioni, e così mi sono recato a Venezia. Effettivamente devo dire che questa bella città lagunare, ricca di scorci pittoreschi, di larghi ameni, di monumenti sublimi, capace di suscitare emozioni in tutti i periodi dell'anno, acquista un fascino particolare proprio nel periodo carnevalesco. Non appena si penetra nel centro di Venezia, si avverte un sentore di gioia, di allegria, di ottimismo. Dovunque si vive, si respira una atmosfera carnevalesca: lungo i graziosissimi ponti, nelle calli anguste, negli affascinanti caffè e soprattutto nella meravigliosa Piazza San Marco. Qui si assiste ad uno spettacolo fantastico, quasi irreal: la piazza, resa magica dalla prodigiosa armonia degli edifici che la circondano, dal policromo splendore della basilica, è animata da una moltitudine inimmaginabile di maschere originali, curiose, eleganti, coloratissime.

In questa immensa «sala marmorea» si muovono, gioiscono nei loro costumi sgargianti molte persone disposte a farsi immortalare dai numerosi fotografi presenti, volendo forse rendere eterno questo loro aspetto inconsueto.

Ormai stanco ed infreddolito, dopo aver scattato

circa trecento immagini, mi vado a rifocillare nel suggestivo caffè Florian: ritemprato dal tepore del locale, mi metto a riflettere sul motivo che spinge le persone a mascherarsi, ad assumere, se pur effimeramente, un aspetto, una condizione che non appartiene loro. Mah! Non riesco proprio a trovare una valida risposta a questo mio curioso interrogativo: forse dietro ogni costume si cela un individuo frustrato ed oppresso, che mascherandosi, cerca di superare questo suo complesso di inferiorità; o forse le persone, mascherandosi, si sciolgono di dosso i problemi da cui quotidianamente sono afflitti e la mediocrità del nostro tempo; o forse si mascherano semplicemente per dilettersi insieme agli altri.

Vagando per la città, ho avuto inoltre l'impressione che anche i numerosi fotoamatori che riempiono ogni luogo con i loro «clic» ben scanditi, siano mascherati da grandi inviati, da fotografi di prestigio. Essi si insinuano dovunque ed assistono a questo singolare spettacolo dietro l'obiettivo, cercando di immortalare qualche bella immagine. E, per concludere, vista la loro massiccia partecipazione, definirei questo carnevale «il carnevale dei fotoamatori».

Pierluigi Galassi BFI





## MOSTRE



### 2ª RASSEGNA FOTOAMATORIALE «FRANCO CERUTTI» 1986

19 aprile/4 maggio  
TORINO

Patr. FIAF A1/86

A cura del  
CIRCOLO  
RICREATIVO  
DIPENDENTI  
COMUNALI  
Torino

In alto:  
«Nudo» di Luciano  
Molino - C.R.  
Dipendenti Comunali

**A** Torino, culla della fotografia amatoriale italiana, dove i fotoamatori sono migliaia, proporre una rassegna biennale di fotografia nella quale sono esposte non più di duecento opere selezionate direttamente dai circoli partecipanti, significa dare soltanto un piccolo spaccato di una realtà attuale. Realtà che rispecchia un mondo vastissimo di immagini poco conosciute, dove l'arte fotografica si esprime in ogni sua manifestazione di ricerca, di studio iconologico, di sintesi formale ed anche di accostamenti cromatici di immediata percezione.

In un biennio i fotoamatori della città e della provincia, invitati a questa rassegna dalla Sezione Fotografica del Circolo Ricreativo Dipendenti Comunali di Torino, hanno certamente prodotto una quantità tale di opere di buona qualità e pregio, che non basterebbe un catalogo enciclopedico a rappresentarle tutte.

La selezione quindi, ardua ma significativa, ci propone veramente un materiale fotografico di elevato livello qualitativo e artistico. Parlando dell'iniziativa riteniamo dover dare una duplice motivazione; una di fondo che ci incoraggia a proseguire sulla strada del coinvolgimento diretto dei fotoamatori nonché della FIAF, la cui attività è rivolta a sostenere e patrocinare questa come analoghe manifestazioni; la seconda, per noi organizzatori, è quella di aver centrato l'impegno prefissoci, ricordare cioè sia all'interno che all'esterno del nostro circolo, Franco Cerutti, fondatore e, per diversi anni responsabile della nostra sezione, prematuramente scomparso.

La sua grande passione ed il suo impegno sono stati raccolti, riteniamo degnamente, e riproposti in termini sempre più divulgativi e di conoscenza dell'arte fotografica amatoriale.

Nel cospicuo catalogo, la cui realizzazione è stata possibile, come del resto la Rassegna, grazie al contributo degli Assessorati alla Cultura della Regione Piemonte e della città di Torino nonché dall'Assessorato al Turismo, Sport e Gioventù della stessa città, sono riportate solo una parte delle opere esposte ma, idealmente le includiamo tutte, indistintamente e vorremmo che ciò fosse considerato un invito per chi, attraverso le immagini, intende scorgere il messaggio di quanto interesse e partecipazione suscita la fotografia oggi, soprattutto nel vasto panorama dei fotoamatori torinesi. Un impegno possiamo fin d'ora assumerci e cioè quello di progettare, per quanto possibile, la terza Rassegna che avrà luogo nel 1988, con una dimensione ancora più ampia e significativa.

Per tanto ringraziamo sentitamente tutti i partecipanti che hanno colto il reale significato della manifestazione, premiando in tal modo i nostri sforzi organizzativi.

**Circolo Ricreativo Dip. Comunali di Torino  
Sezione Fotografia - Corso Sicilia 12 - Torino**

**I** Fotoamatore è un privilegiato da Dio, che gli ha consentito di dotarsi di qualcosa in più rispetto agli altri uomini. E questo qualcosa non è solo il terzo occhio, fornitogli in più dall'apparecchio fotografico, che gli permette anche di fissare le immagini e di conservarle nel tempo.

Il più importante dono che Dio ha fatto ai fotoamatori è una particolare e spiccatissima sensibilità dell'animo. Se mi è consentito di esprimermi in ter-

mini prettamente fotografici, oserei dire che fissata a 64 ASA (od ISO come ora si preferisce) la sensibilità media dell'animo umano, la sensibilità dell'animo del fotoamatore raggiunge con estrema facilità i valori attorno ai 1000 ASA, che ritengo sia il livello raggiunto anche dai poeti, dai pittori e dagli artisti in genere. Ciò gli permette di avvertire, e di restituirci attraverso le sue fotografie, tante cose che ai più sfuggono.

E queste cose sono moltissime, tra esse la bellezza della natura nelle più svariate manifestazioni, che costituiscono il paesaggio come la vita animale o vegetale, oppure il miracolo della vita umana, nei suoi aspetti di evoluzione e di relazione con l'ambiente, e così via.

È quindi particolarmente importante la funzione del fotoamatore nella società: egli non è soltanto un individuo che ha scelto un passatempo intelligente, ma è una persona che mette al servizio della collettività quelle doti di cui la natura lo ha dotato. Il fotoamatore è un individuo che vede ed osserva per gli altri, anche per coloro che vedono poco o non sanno osservare. Il fotoamatore, con le sue fotografie, richiama l'attenzione del prossimo su situazioni o problemi meritevoli di nota. È quindi un benemerito della società, che merita una giusta attenzione e considerazione.

Questa rassegna intitolata al nome ed al ricordo di FRANCO CERUTTI, (un uomo che della pratica fotografica aveva colto uno degli aspetti più belli: l'occasione per instaurare il dialogo con il prossimo e far nascere l'amicizia) raccoglie i lavori dei più importanti fotoclubs che operano nella regione torinese. Sono fotografie che vogliono parlare al cuore dei visitatori, sono il frutto di tecnica e di passione ma soprattutto di viva sensibilità e di grandi sentimenti che riempiono l'animo degli autori che le hanno realizzate.

Torino occupa un posto importante nella storia della fotografia italiana: è stata una delle prime città, nel secolo scorso, a vedere all'opera una folta schiera di sperimentatori della dagherrotipia che, come tutti sanno, rappresenta il primo esempio di divulgazione del sistema fotografico inventato da Niepce e perfezionato dal Daguerre. Torino è la città in cui hanno operato ed ancora operano alcuni dei più importanti fotoclubs nazionali. A Torino è nata la prima associazione fotografica a carattere nazionale (AFI) e la prima Unione tra le società fotografiche italiane (USIAF). A Torino è nata, trentottanni fa la FIAF, la federazione che attualmente raggruppa ben 550 fotoclubs di tutta Italia.

Torino ha dato alla fotografia nomi importanti: l'avv. Secondo Pia (il primo fotografo della Sindone e lo scopritore del carattere di «negativo fotografico» della stessa), il dr. Cesare Schiaparelli (simbolo di almeno 30 anni di fotografia amatoriale italiana del 900), Stefano Bricarelli (realizzatore de Il Corriere Fotografico e di Motor Italia), l'avv. Carlo Baravalle (maestro di fotografia e di floricultura), Beppe Ratti, l'ing. Italo Bertoglio, il magistrato Domenico Riccardo Peretti Griva (maestro internazionale del bromolio trasferito), il dr. Renato Fioravanti (fondatore della FIAF), Franco Manassero, Carlo Matis, ed i contemporanei Riccardo Moncalvo, Stefano Robino, Rinaldo Prieri, Luigi Martinengo, Renzo Muratori, Luigi Spina e tanti altri ancora.

Gli autori presenti in questa rassegna sono i continuatori di tanti e tali maestri. Hanno da essi ereditato la tecnica ma soprattutto lo spirito che porta a fotografare per soddisfare le più nobili esigenze del proprio animo, ma anche per donare qualcosa di bello agli altri.

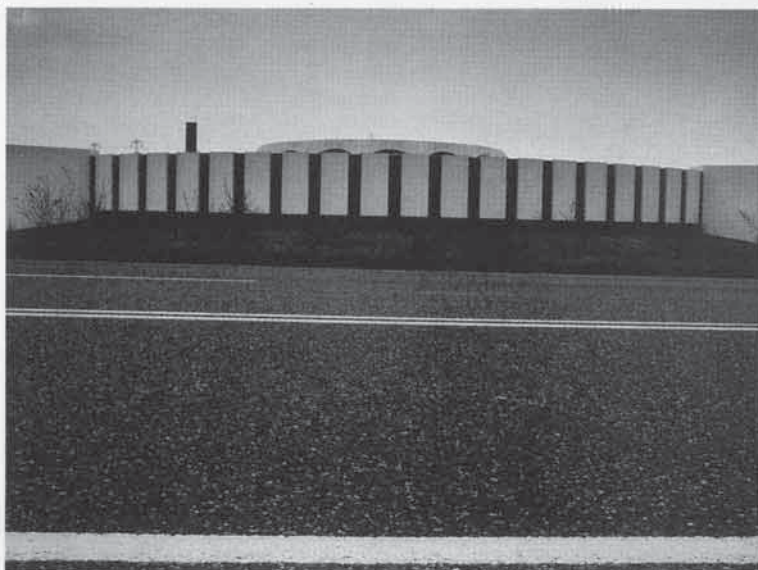
**Michele Ghigo  
Presidente della FIAF**



1



2



3



4



5



1) G.F. Postelegrafonici - Sergio Toselli  
«Studio sulla fluorescenza»

2) S.F. Subalpina - Glauco Pierri  
«Architettura industriale»

3) Il Fotogramma - Collegno - Ugo Col  
«Novembre»

4) G.F. Lo Stativo - Monteleghes - Giovanni Zanotti  
«Au relantu»

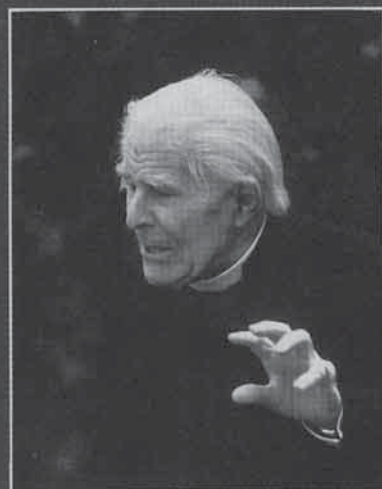
5) G.F. Torino 1 - Renato Guidi «Inverno lungo il Po»



1



2



3



4



5



1) Circolo Ricreativo Dipendenti Comunali - Beppe Andriola «Apparance»

2) G.F. Arcal-Rai - Vittorio Valesio «La predica»

3) Circolo Fotografico Casellese - Fernando Mario «Natura»

4) Fotoclub Famija Mõncaliereisa - Oreste Perini «Senza titolo»

5) Circolo Clik Photo Club Pianezza Teresio Cavalleri «Sotto l'ala».



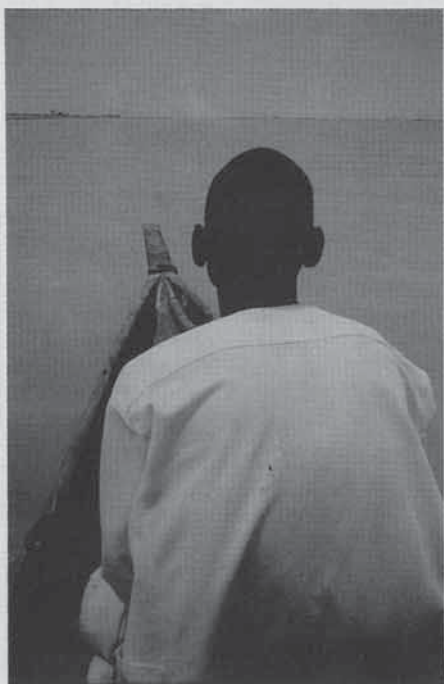
1



2



3



4



5



1) Foto Club A. Neyrone - Trofarello Carlo Murialdo  
«Autoritratto».

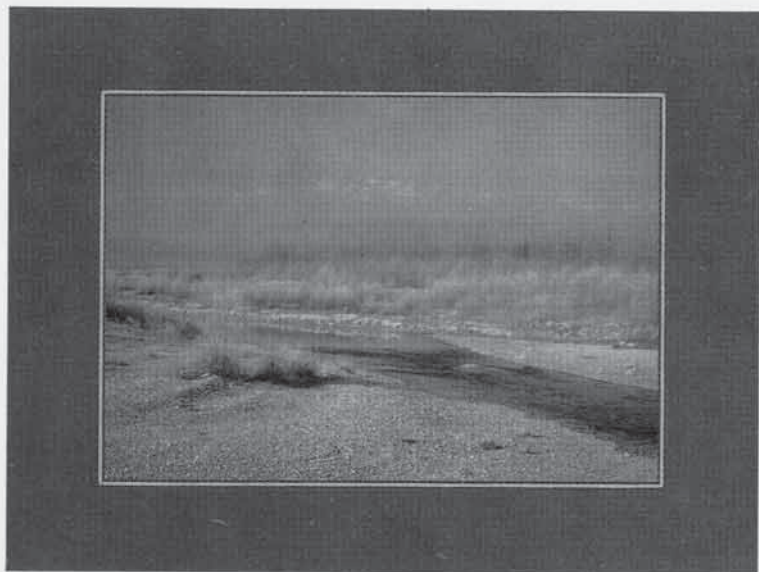
2) C.F. Casellese - Giovanni Caizza «Daniela»

3) Circolo Fot. Pirelli - Marco Aime «Sul Niger»

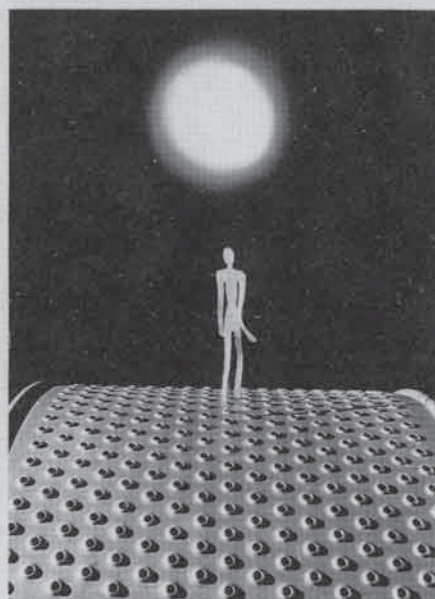
4) Fotoclub Famija Moncaliereisa - Giacomo Pompeo  
«Paesaggio»

5) Circolo Fotografico Prisma - Guerrino Gugliotti  
«Paesaggio n. 1»

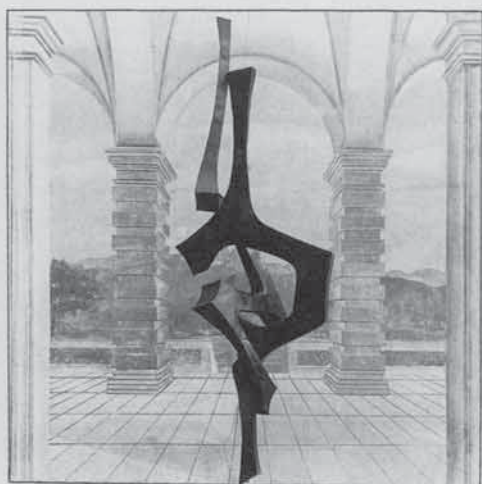




2



3



4



Ritratto n. 4 (Perth Moma)

5



1) G.F. Torino 1 - Giorgio Appendino  
«Inverno lungo il Po»

2) Fotoclub Nichelino - Matteo Ponzio «Fototropismo»

3) Centro Culturale Fiat Sezione Fotografia  
Vincenzo Olivo «Monumento»

4) Fotoclub Famija Moncaliereisa - Massimo  
Pellegrini «Ritratto»

5) C.F. La Mole - Taddeo dell'Aquila  
«Edonismo veneziano»



## EVOLUZIONE DI UN FOTOAMATORE

**C**orrevano l'anno 1978 quando mi avvicinai timidamente, per la prima volta, alla fotografia, intesa non più nel ritrarre saltuariamente gli amici, i parenti, le gite o le ricorrenze, ma come impegno costante di ricerca e valorizzazione di un certo patrimonio storico-ambientale-sociale che gravitava intorno a me.

Cominciai anche ad acquisire le prime riviste specializzate del settore tramite le quali, oltre ad acquistare un maggior bagaglio tecnico, venivo a conoscenza dei vari concorsi fotografici cominciando gradualmente ad immergermi in questo oceano fotografico fatto di mille sfaccettature e varietà culturali.

Fotografavo all'impazzata tutto ciò che colpiva i miei sensi (fotograficamente parlando poco sviluppati in quel periodo): i tramonti, i fiori, gli animali, la gente, il lavoro, senza curare eccessivamente tutti i vari elementi che col trascorrere del tempo sarebbero diventati peculiarità della mia attività fotogrammatica: composizione, originalità, ricerca, prospettiva, illuminazione ecc.

Iniziai a partecipare ai primi concorsi, quelli locali e regionali, con la speranza di aver subito qualche premio; invece arrivava soltanto e non sempre, la deludente ammissione.

Allora cominciai in me a maturare un'idea che poi il tempo avrebbe categoricamente smentito: l'indecoroso comportamento delle giurie.

Ero troppo orgoglioso delle mie opere, troppo convinto che fossero ben realizzate che mettevo in dubbio la buona fede dei giurati; stavo facendo l'errore che moltissimi fotoamatori hanno commesso o stanno commettendo: «giudicare» le giurie e non analizzare serenamente le proprie opere.

Riguardai così tutta la mia produzione di allora e venni alla conclusione che non ero tagliato per fotografare di tutto in maniera perfetta (tecnicamente), artistica, originale: dovevo lavorare a tema. Mi misi sotto di buona lena cercando i concorsi che avessero un tema fisso, soprattutto quelli riguardanti le città o il territorio intesi nei loro aspetti sociali, paesaggistici, urbanistici e folkloristici.

I primi risultati furono numerosi e confortanti: avevo colto nel segno!!

Arrivarono, così, tra un premio e l'altro, tra una visita ad una mostra ed una manifestazione fotografica, i primi incontri, i primi veri contatti con l'aspetto forse più bello della fotogrammaticità, forse il più gratificante e positivo: quello della vera amicizia. Da ciò nacque il «primus movens» per fondare un circolo fotografico (1983) punto di scontro e di incontro, ma da sempre mezzo insostituibile per amalgamare vari momenti foto-culturali stimolando ed indirizzando la fantasia e la creatività dei propri iscritti.

Continuavo nel frattempo a partecipare ai concorsi affacciandomi a quelli nazionali ed internazionali; Quante ansie aspettando le cartoline con i risultati per vedere la fatidica «A» o «P» che puntualmente non c'era, perché, in verità, inviavo foto a dir poco «orripilanti» per concorsi di quel livello, credendomi molto bravo soltanto per qualche primo premio ricevuto in manifestazioni locali.

Nuova autocritica: occorre originalità, perfezione stilistica, padronanza tecnica del mezzo, ma soprattutto ricerca, intesa quest'ultima non più verso un substrato limitato ad un concorso a tema, ma verso un orizzonte più ampio, verso i grandi argomenti che compongono il mosaico fotografico dei concorsi con la «C» maiuscola: il ritratto, il paesaggio, il reportage, la natura, lo sport, ecc. Scelsi soprattutto quest'ultimo sia perché ero e sono uno sportivo (amante, ma poco praticante) sia perché mi affascinava l'idea di sviscerare nei momenti più significativi e più spettacolarmente eccitanti tante discipline portandole agli occhi dello spettatore con immagini incapaci di essere fissate dall'occhio umano.

Sono iniziate così (1983) le prime ammissioni FIAP e FIAP, le prime segnalazioni, i primi premi, le prime mostre.

Ma oggi non sono, né mi considero, arrivato: ho ancora molta strada da percorrere; però in questo momento posso veramente rivolgere una nota di biasimo a qualche giurato che non gradisce molto la fotografia sportiva, non tenendo conto delle difficoltà tecniche, ambientali, burocratiche che un fotoamatore deve incontrare per scattare foto che racchiudano in sé tutti gli elementi di cui lo sport si compone: lo spettacolo, il gesto atletico, il movimento, l'agonismo e il mezzo tecnico.

Daniele Amoni

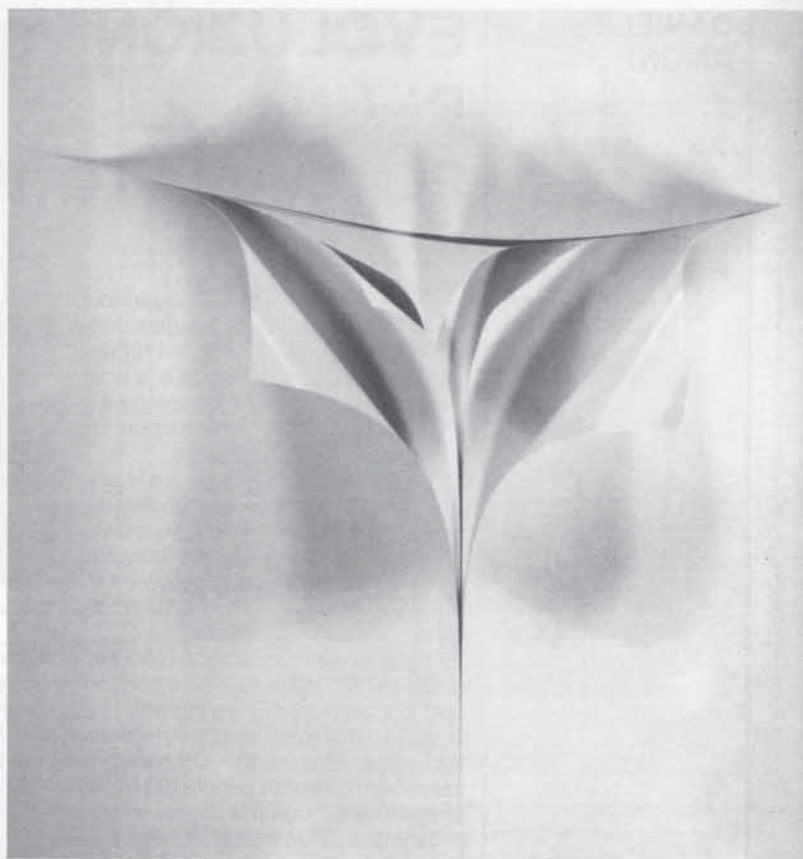
Daniele Amoni  
«Cross n. 1»







1



2



3

## GALLERIA

4 AUTORI DEL  
CLUB  
FOTOGRAFICO  
APUANO

- 1) Manuela Giammaria
- 2) Franco Rolla
- 3) Franco Rolla





## GALLERIA

- 1) Ennio Biggi
- 2) Manuela Giammaria
- 3) Moreno Signorini





Rubrica a cura di  
ALDO PIANA



Alcuni tipi di  
telaietti Logos

## DISSOLVENZA CHE PASSIONE!

**N**el corso del recente congresso FIAF che ha avuto luogo a Terrasini dal 22 al 25 maggio, si è tenuta una tavola rotonda sugli AUDIOVISIVI con l'intendimento di proporre le modalità più opportune per favorire la circolazione dei lavori realizzati con l'impiego delle diapositive programmate.

Da molto tempo ormai singoli operatori, o piccoli gruppi originati all'interno dei circoli più attivi, si sono organizzati per vivacizzare le loro proiezioni giungendo a realizzare programmi altamente complessi ed evoluti sia sotto il profilo tecnico che espressivo.

La fase pionieristica può considerarsi conclusa dal punto di vista realizzativo ma sul piano delle possibilità di diffusione delle opere la situazione è veramente avvilente.

Per porre rimedio ad uno stato di fatto che penalizza autori tra i più impegnati ed attivi, oltre che per non perdere le opportunità offerte da un canale di utilizzazione della fotografia amatoriale aperto ed estremamente promettente, la riunione di Terrasini, sorprendentemente concisa e conclusiva per una tavola rotonda, ha esaminato i vari aspetti del problema, abbozzando un programma di lavoro ed avanzando alcune proposte da portare in sede FIAF.

Vediamo in dettaglio come è stato trattato l'argomento.

I maggiori ostacoli per la diffusione e la circolazione dei lavori audiovisivi sono rappresentati da difficoltà di carattere tecnico diretta conseguenza del caos più completo che regna tra i fabbricanti di apparecchiature.

Per la realizzazione del più semplice programma a dissolvenza incrociata occorre infatti interconnettere fra di loro i seguenti apparecchi:

- A) due proiettori per diapositive con possibilità di comando esterno della luminosità della lampada;
- B) una centralina di programmazione;
- C) un registratore a nastro od a cassetta in grado di registrare e riprodurre separatamente il commento sonoro ed i comandi di programmazione;
- D) Un impianto di diffusione sonora;

Nel caso di programmi più complessi della normale dissolvenza incrociata aumentano, con il numero dei proiettori impiegati, il contenuto tecnologico delle centraline di programmazione e le difficoltà di assemblaggio del sistema.

Siccome non esiste alcuno standard al quale i costruttori facciano riferimento, nessun apparecchio è sicuramente compatibile con gli altri e può succedere, anche se non troppo frequentemente per fortuna, che dopo aver acquistato un intero sistema di proiezione ci si accorga che i singoli apparecchi non possono essere collegati tra di loro. Nonostante la mancanza di uno standard, proiet-



tori, registratori ed amplificatori, evolutisi sul mercato da più lungo tempo, con un minimo di attenzione all'acquisto possono essere facilmente resi compatibili. Qualche volta si rende necessario far preparare espressamente i cavi di allacciamento. L'adattamento delle centraline agli altri apparecchi della catena è di più difficile realizzazione: per la complessità dei segnali, le tolleranze più strette richieste dalla trasmissione dei dati tra i vari apparecchi, i livelli di uscita e le sensibilità di entrata non normalizzate. Inoltre ciascuna di esse opera secondo un proprio codice e nessuna è in grado di leggere un programma scritto con un sistema diverso dal proprio (salvo un'unica eccezione che vedremo in seguito).

I problemi di assemblaggio di un sistema di proiezione programmata individuale sono comunque risolvibili, pure se a volte si richiede qualche artificio non propriamente razionale.

Ma i problemi risolvibili sul piano individuale si moltiplicano in tale misura quando si pensi di organizzare una rassegna di lavori di autori diversi, per la necessità di accordare una moltitudine di sistemi incompatibili tra di loro, da far tremare i polsi al più agguerrito degli organizzatori.

È tuttavia necessario trovare una soluzione, non essendo più possibile ignorare una fitta schiera di autori che operano nel settore della proiezione programmata, ed a tale scopo, nel corso della su ricordata tavola rotonda, e di successivi incontri ristretti, si è concordato di proporre alla presidenza FIAF l'adozione di un REGOLAMENTO per rassegne e concorsi per programmi in diapositiva.

Ad una apposita Commissione, che dovrà essere istituita in un futuro il più possibile prossimo, sarà affidato l'incarico di redigere il suddetto REGOLAMENTO; per facilitarne il compito si è però convenuto quanto segue:

A) Promuovere una inchiesta per stabilire quali siano, al momento attuale, gli apparecchi, i sistemi, le modalità di impiego più diffusamente adottate dagli operatori del settore.

B) Trattare, attraverso questa rubrica, le problematiche della proiezione programmata proponendo le normalizzazioni possibili.

C) Proporre, attraverso l'approfondimento dei vari aspetti della questione, le modalità più opportune per facilitare i compiti degli organizzatori di concorsi e rassegne specializzate, nonché quelli delle eventuali giurie.

Il primo passo e cioè l'inchiesta sugli apparecchi ed i sistemi di proiezione di maggior impiego, prende le mosse sin da questo momento.

Sulla tabella allegata, che potrà essere ritagliata o fotocopiata dalla rivista, tutti coloro che si occupano di diapositive programmate sono invitati a fornirci le informazioni circa le apparecchiature adot-





tate e le loro modalità di impiego.

Soltanto in questo modo si potrà tentare di rispettare al massimo grado possibile le esigenze di ciascun operatore, compatibilmente con le esigenze organizzative dei futuri concorsi. Vi prego pertanto di rispondere con precisione e sollecitudine. Per quanto riguarda gli altri punti del programma, inizieremo a trattarli a partire dal prossimo numero. Questa rubrica vuole però essere una occasione di dialogo e di collaborazione aperta a tutti gli interessati: per questa ragione chiunque abbia ragioni da esporre, cerchi soluzioni per specifici problemi, ritenga di poter avanzare delle proposte sull'argomento di cui si tratta, è invitato a scrivere. Alla rivista, alla direzione FIAF, od a me direttamente.

Non sarà possibile rispondere a tutti, personalmente od in rubrica, ma gli argomenti più importanti e di interesse più generale verranno trattati in dettaglio nei prossimi articoli.

Con la collaborazione di quanti si interessano di proiezioni programmate, certamente disponibili, oltre che con quella insostituibile di Giorgio Tani, responsabile della rivista, mi auguro si possa fare, anche se in tempi non brevissimi, un buon lavoro. A presto.

**Aldo Piana**



## DIAPOSITIVE ED AUDIOVISIVI

### INCHIESTA SUGLI APPARECCHI DI MAGGIORE DIFFUSIONE E RELATIVE MODALITÀ D'IMPIEGO

#### A) Notizie di carattere generale

Nome e cognome dell'operatore .....

Eventuale Gruppo .....

Circolo .....

Indirizzo dell'Operatore .....

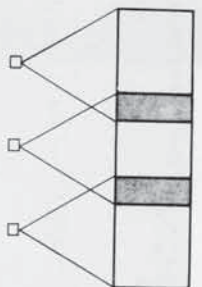
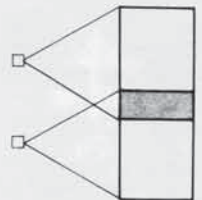
Indirizzo del Circolo .....

#### B) Notizie di carattere tecnico

Sistema di proiezione adottato:  
numero dei proiettori .....

Marca e tipo dei proiettori .....

Numero e disposizione degli schermi (possibilmente  
fare schizzo, con le misure riferite al fotogramma) .....



Sovrapposizione  
al 25% dei proiettori

Centralina, marca e tipo .....

N. max di proiettori che la centralina può comandare  
direttamente ..... o con espansione (tipo) .....

Registratore, marca e tipo .....

A bobina aperta ..... a cassetta .....

Numero di tracce leggibili contemporaneamente .....

Velocità disponibili del nastro .....

Velocità di nastro normalmente impiegata .....

Trascrizione sulle tracce:  
Commento sonoro mono .....

Commento sonoro stereo - Lato L .....

Commento sonoro stereo - Lato R .....

Clock-track (eventuale) .....

CUE (Impulsi di comando) .....

Amplificatore di potenza, marca, tipo e potenza .....

Casse acustiche .....

Compilata la scheda col maggior numero di informazioni possibili inviare a:

FIAF - Rubrica «DIAPOSITIVE ED AUDIOVISIVI»

Via Sacchi 28 bis - Torino

oppure a: ALDO PIANA - C.so Montegrappa 13 - 10146 Torino.

4 Fotografie  
di Sergio Sartirana  
«Ricordi»



## FRA IL DIRE E IL FARE ALLA RICERCA DELL'AUTENTICITÀ



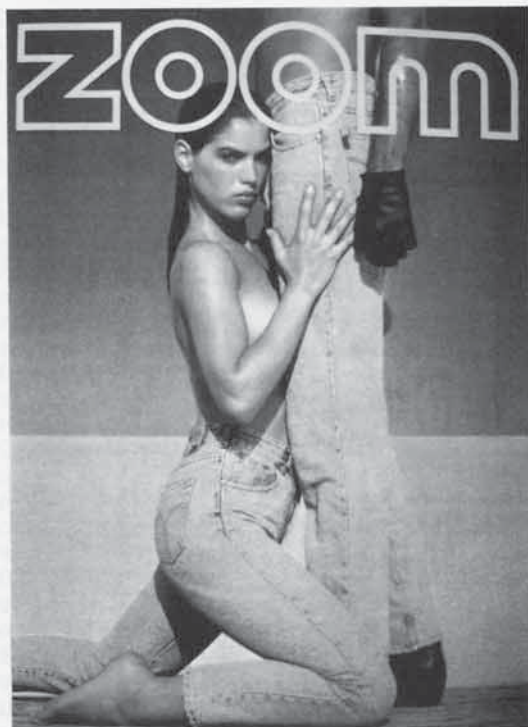
Sopra: foto  
di Frédéric  
Huijbregts  
tratta dalla  
rivista  
«Zoom»

**Q**uanto più ci si illude di poter cancellare dal nostro razionalismo ogni residua divergenza sul concetto di professionalità, nell'illusione appunto che i problemi si possano risolvere mediante gli esorcismi o togliendoli dalla vista, tanto più dobbiamo accorgerci che le parole restano presuntuosamente lontane dai fatti. In occasione del Congresso di Terrasini abbiamo voluto parlare di professionalità per cercare di chiarire il significato e l'estensione da dare a questa espressione, che sinteticamente può identificarsi nel concetto di salto di mentalità e di superamento del limite insito nel termine stesso di amatorismo. Ma, a ben vedere, il concetto di professionalità può essere assimilato alla figura del capitello, che è importante sì, sotto il profilo estetico/stilistico, ma la cui funzione è totalmente assorbita dalla presenza della colonna a cui spetta di reggere l'architrave. Per raggiungere la portata complessiva del suo senso lessicale, che riassume tecnica e spirito della funzione creativa, la visione professionale del fotografo deve assolutamente liberarsi dalle molte tentazioni che lo assalgono, da una parte sotto specie di orecchiatura e di imitazione, e dall'altra sotto quella altrettanto negativa di non senso, di banalità, di pseudo-cultura (niente di peggio che far credere di essere culturalmente ferrati se poi ci si arrampica sui vetri del vuoto).

Con queste premesse, giudicare un'immagine vuol dire irrompervi dentro da ogni direzione culturale e logica, di cui quella puramente tecnica non è affatto la primaria (anzi talora sta al terzo o quarto posto) e l'ultimo atto dell'avventura fotografica (più di quanto non avvenga in altri campi) è quello in cui l'immagine si offre in tutta la sua nudità e verità, dove non c'è più posto per le indulgenze. Vorrei subito osservare, a scanso di malintesi, che tutto questo è ben lontano dai rigorismi formali o dallo spessore contenutistico. C'è dunque posto per qualsiasi indirizzo ideologico ed estetico, dal serio al faceto, dal documento all'ironia, al simbolismo e all'informale, ma tutto all'insegna di una credibilità figurativa indefettibile; ricordandoci sempre che ciò che entra nell'immagine fotografica è sempre la presenza reale di un qualcosa che tale resta (anzi che tale vuol restare). Roland Barthes, da quel geniale ignorante che molto a torto si dichiarò di essere di cose fotografiche) ha scritto «la fotografia è violenta, non perché mostri delle violenze, ma perché ogni volta riempie di forza la vista, e perché in essa niente può sottrarsi e neppure trasformarsi». Ecco, è per questo che ciò che vi può essere di banale o di falso in un'immagine lo è perché è nella testa del fotografo, non nelle cose. E non c'è orpello che tenga perché gli orpelli imbruttiscono sempre. Quasi sulla scia di Barthes, Jean Loup Sieff, da quel sensibilissimo fotografo che è,

ha detto che ciò che conta non è l'oggetto fotografato, ma lo sguardo che vi si getta sopra, cioè la visione, a cui fa poi seguito, se si vuole, la fotografia. Il che mi ricorda il violento desiderio che recentemente mi hanno cacciato in corpo due possenti cariatidi maschili (quasi figure di satiri) che fiancheggiavano il portone d'una casa liberty a Torino davanti a cui mi accadeva di passare spesso in auto; finché non abbandonai la medesima in sosta vietata, per spararci dentro alcune istantanee, e sottrarmi così al richiamo tanto fascinoso quanto petulante di quei satiri inquietanti.

Forse sono sempre stato poco amatore perché lo sono stato molto, ma vivendo la fotografia in continua tensione di rispetto per l'immensa capacità del suo linguaggio di scrivere e riscrivere ogni giorno i suoi messaggi, che sono (più d'altri che ci vengono lanciati di continuo) i veri interpreti della contemporaneità della nostra esistenza pellegrinante. Ma se la visione è l'autentica artefice del nostro presente, non ci può essere posto per visioni goffe, maldestre o ingenuamente retrive e povere di cultura visiva (ergo, di cultura interiore) povertà di cui c'è ancora troppa ridondanza. A proposito di contemporaneità vorrei ricordare il grande poeta Mario Luzi che in un suo saggio dedicato appunto al confronto/scontro fra modernità e contempora-







neità, scrive «C'è qualcosa di molto doloroso nella contemporaneità: tanto che, per affermarla, gli artisti sentono il bisogno di inventare le forme più spinte della modernità per prendere le distanze dalla contemporaneità, per dissociarsi da essa e rifiutare il mondo così com'è, nella impossibilità drammatica di poter agire direttamente per modificarlo».

Forse il problema (eterno problema) di che cosa e come debbano parlare oggi le fotografie, può sembrarci un trito esercizio di ripetizioni di luoghi comuni; ma i fatti restano e la situazione della fotografia contemporanea è quella stessa di cui parla Luzi, giacché, se la fotografia è un'arte, lo è proprio in quanto strumento di visioni che dell'arte hanno la medesima genesi. Non è da adesso che mi pongo il problema del contesto umano e culturale in cui vive la nostra fotografia (quella di casa nostra intendo) che si trova dinanzi ad un fenomeno sempre più accentuato di dicotomia fra linguaggio da passatempo e linguaggio da riflessione creativa, che non può avere altro fondamento che quello di una impostazione culturale di ampio respiro (pena un lento soffocamento) e con la quale la compagine federale deve assolutamente fare i conti, modificando radicalmente la sue impostazioni «politiche».

E come si sa, una «politica» deve sempre servirsi di strumenti o armi adeguate, a cominciare da programmi e articolazioni che favoriscono la ricerca e la valorizzazione dei talenti, al di fuori degli stinti medagliere portati in processione come stendardi da museo.

Personalmente sono, e sono sempre stato, dell'avviso - convinto d'aver molti amici consenzienti - che si debba agire sul potenziamento dei valori individuali e di gruppo, nel quadro di un progetto di associazionismo di largo e antiburocratico respiro. *Vogliamo dirlo finalmente che il concorsismo fine a se stesso finisce per distruggere i valori e le personalità proprie delle fasce più preparate o promettenti dell'amatoriato? L'isolazionismo di molti giovani fotografi che preferiscono i sorpassi (a destra o a sinistra non importa) è un fenomeno, da me già ricordato in altri scritti, che non può più essere trascurato né ignorato. Amo personalmente conoscere queste leve di fotografi, quasi «chiens sans collier» spesso incerti, spaesati, passibili di errori tipici dei neofiti senza consiglio, ma che, forse senza ironia in un eccesso d'indulgenza, si chiedono:*

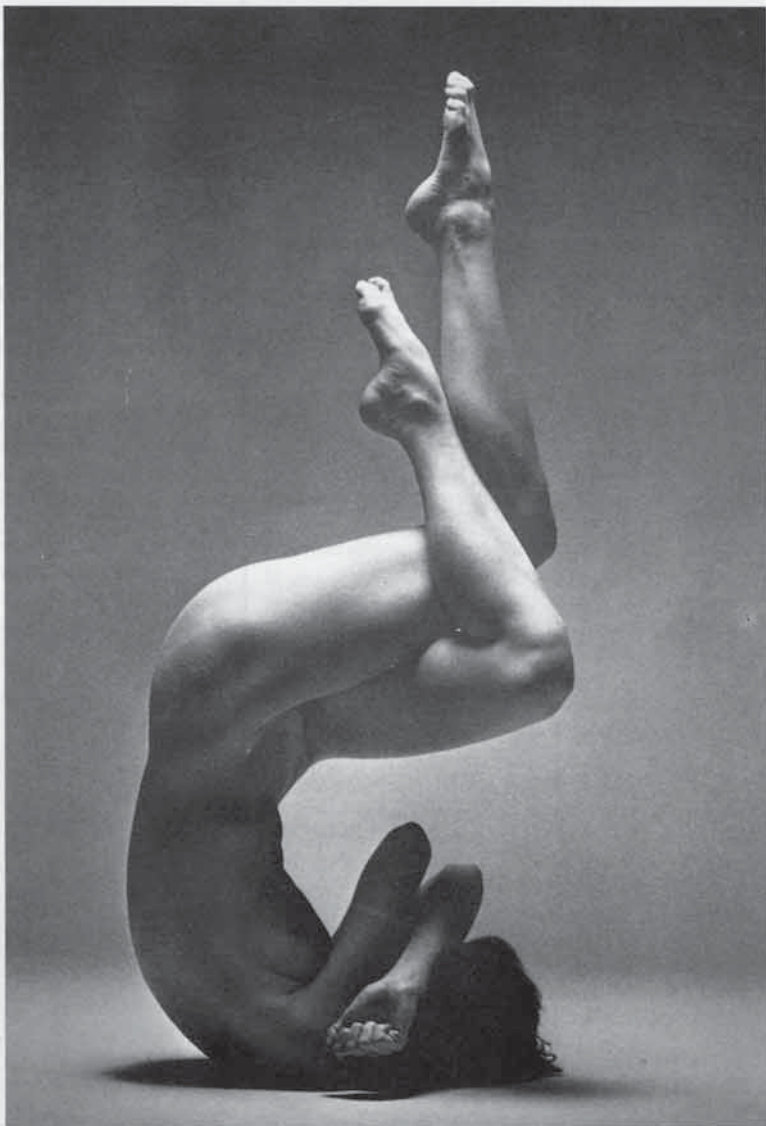
*FIAF? Che cos'è? Faccio così con frequenza scoperte di grande interesse, soprattutto (e questo è veramente il punto) perché ci dobbiamo accorgere che il loro volto fotografico è diventato molto diverso, da quello di casa nostra: più ricco, più sciolto, più personalizzato, più provocatorio, già preprofessionistico di tanti loro colleghi irreggimentati.*

*Eccole, da una parte, le loro fotografie ed eccoli, dall'altra, i cataloghi dei Federati, dove, accanto ad immagini egregie e degne di grande attenzione, ma simili a monete buone scacciate dalle cattive, ne stanno appunto tante dal corto e perfino penoso respiro, che ci illudevamo destinate a scomparire.*

*Ma allora, dove la mettiamo questa mitica «cultura»? Forse addosso alle patetiche infardate «modelle» che mi fanno sempre una gran pena con quel loro non meno patetico codazzo di «fotopistoleros»? No, non ci siamo proprio, specie pensando agli importanti traguardi che ci attendono. Nell'attesa mi guardo per consolazione le stupende figure nude bianco-nere di Volkmann; americano del Missouri, dal prodigioso, purissimo espressionismo, e i grandi, quasi classici ritratti all'insegna dei Penn e degli Avedon, del 29enne olandese Frédéric Huijbregts, pubblicati sul numero di luglio/agosto di ZOOM. Il che mi mette più che mai in corpo il bisogno di un «revival» del bianco-nero, anche per insegnare a tanti giovani ignoranti, imbibiti di colore fino all'osso, il fascino discreto di quella fotografia, fortunatamente - almeno mi sembra - sulla strada del rilancio.*

**Rinaldo Prieri**

Ancora da  
«Zoom»  
due foto di  
Wolkman







Franco Mariani «L'immagine di donna»

## IL TALENT SCOUT

**A**bituati a ben altri argomenti e toni del «conferenziere», ci siamo non poco meravigliati che PRIERI tirasse fuori un cipiglio ed una vitalità così straordinari nel trattare argomenti più squisitamente organizzativi che non culturali, tout court.

L'occasione - se così si può chiamare l'interesse che il FOTO CLUB ARICCIA (capo in testa Pacifico Spadoni, «goccia» per gli amici) e l'IMMAGINE di Roma (trainer il neonominato Delegato di Roma e Provincia, Zuccalà) hanno dimostrato verso questo autentico, quasi emblematico, personaggio della nostra Federazione - è stata quella della inaugurazione della Mostra dei Francesi della UNION REGIONALE PHOTOGRAPHIQUE - PROVENCE ALPES COTE D'AZUR ad Ariccia il 10 maggio scorso e che ha dato il colpo d'avvio a questo scambio/tour culturale fra un Gruppo omogeneo d'oltralpe e il Lazio FotoamatorFIAF.

Lo show di Prieri, se così si può definire soprattutto per il notevole impatto che l'uomo ha suscitato nel pubblico presente, ha avuto due fasi.

La prima, più intima, riservata quasi esclusivamente ai Fotoamatori, si è svolta all'interno della sala del Consiglio Comunale di Ariccia. Mai piena come per l'occasione. Prieri è andato avanti, a braccio, per quasi due ore nel silenzio quasi religioso di tutti noi.

Prieri ha soprattutto entusiasmato i giovani. «Dobbiamo aprirci ai giovani, cercarli, capirli, indirizzarli e, soprattutto, non scoraggiarli» è stato il concetto dominante di tutto il suo lungo discorso.

Fotografo, organizzatore e, perché no!, soprattutto anche TALENT SCOUT. Questa può essere una carta vincente e nello stesso tempo una carta di identità per l'UOMO FIAF.

Infatti, nell'ambito delle nostre attività di tempo libero, quando ci dedichiamo al Club, alla Zona, alla Federazione in generale, spesso ci facciamo trascinare dal nostro imperdonabile, ma umano, elio-centrismo. Cerchiamo di diventare il CENTRO di ogni cosa, dimenticandoci che «ci sono anche gli altri» ed in modo più accentuato di chi, timidamente, si avvicina per la prima volta a NOI.



Alfonso Sciascia «Forme»

Il GIOVANE è anzi spesso proprio «evitato» anche per il timore, umano continuo a sostenere, di essere surclassati da chi ha, forse, più vitalità, se non più idee. Pertanto siamo più propensi a frenare i giovani o magari a fare i «conservatori» anziché sollecitare l'azione.

Penso che PRIERI per questo suo intervento abbia suscitato molto gradimento sui «GIOVANI» presenti.

La seconda parte dello show è invece stata pubblicata. Presso la sede del MUSEO CIVICO, sede della Mostra dei FRANCESI e di IMMAGINE DONNA, PRIERI ha guidato per mano tutti noi e gli illustri OSPITI (Sindaco, Assessori e l'On. G. Cesare Gallenzi) ad una attenta lettura delle immagini proposte.

Il successo enorme.

Pacifico Spadoni sprizzava felicità da tutti i pori. Zuccalà e le sue splendide ragazze di IMMAGINE DONNA stentavano a muoversi nella affollatissima sala.

Di Feo e Baracchini, per la loro mole, hanno preferito prendere il fresco nell'antistante giardino, peraltro anch'esso affollato.

PRIERI, il bel tenebroso, come hanno convenuto di chiamarlo le stupende donne aricine, è rimasto molto favorevolmente impressionato dall'efficienza degli Organizzatori. Anch'io.

**Antonio Corvaia**

Nella foto sotto, da sinistra a destra: Roberto Zuccalà, Rinaldo Prieri, Pacifico Spadoni, on. Giulio Cesare Gallenzi, assessore Regione Lazio, Carlo Staccoli, Sindaco di Ariccia.





# LETTERE

Questo spazio è riservato al dialogo tra la redazione e i lettori, su argomenti di interesse fotografico e su quelli proposti dai lettori stessi. Per esigenza di spazio, preghiamo coloro che avessero intenzione di scriverci di inviare lettere brevi. Agli scritti non pubblicati verrà risposto privatamente. Le lettere dovranno essere indirizzate a:

IL FOTOAMATORE C.P. 40 - 50013 CAMPI BISENZIO

Non ho ricevuto « Il Fotoamatore » n. 2 vorrei sapere se...

**Mario Bandinesi (AP)**

*Gentile Sig. Bandinesi, ho girato la sua richiesta alla segreteria di Torino e colgo l'occasione per consigliare a chi non riceve le nostre pubblicazioni, ed è in regola con la tessera, di rivolgersi direttamente alla segreteria FIAF - Via Sacchi 28 bis - 10128 Torino - dove la nostra impiegata Sandra è incaricata di provvedere ai nuovi invii.*

*Se lei non riceve un numero forse dipende da noi, ma vede, oggi 24 agosto rientrando a casa ho trovato sulla porta una lettera spedita da ENPAS - Direzione Generale, Via S. Croce in Gerusalemme 55 - Roma - indirizzata a Brandoni Dante - Via Capannelle 6/A 50013 Castelgiorgio.*

*Io ho la cassetta postale n. 40 (box alle poste centrali del paese) dove ci infilano tutto quanto dovrebbe pervenirmi per posta.*

*In questo caso il postino però è stato eccezionale veramente, e cercando io di seguire il suo ipotetico ragionamento per arrivare a me, sono giunto a queste conclusioni:*

*50013 cap di Campi logico che arrivasse a Campi. Brandoni: qualche anno fa una fanciulla mi disse che assomigliavo a Marlon Brando, può darsi che qualcosa ci sia ancora nei miei tratti somatici.*

*Dante: noto letterato di questa zona il cui nome per sinonimo può essere affibbiato a chiunque a volte scriva qualche rigo in più della propria firma.*

*Via Capannelle 6/A: questo potrebbe essere un forte indizio a mio carico, infatti io abito in via Campannelle 6 e... la differenza è solo del 30%.*

*Castelgiorgio: e qui è la dimostrazione della perfetta efficienza mi chiamo Giorgio, ancora il castello non lo possiedo, ma... perché il postino dovrebbe mettere limiti alla divina provvidenza?*

*(PS: Naturalmente ho rimbucato la lettera che spero arrivi al destinatario, ma mi sorge un dubbio: dovevo o non dovevo metterci sopra un francobollo nuovo?)*

**Giorgio Tani**



**Bressanone 3.9.86**

... e desidero esprimerti la mia ammirazione per come conduci il tuo impegno direttoriale.

**Giorgio Rigon**

Messieurs,

J'effectue des recherches historiques sur le REC-TAFLEX, appareil italien reflex 24 x 36 (1950-1960). Toute information à son sujet me serait précieuse (article paru dans la presse photo, livre, catalogue, mode d'emploi, nom de collectionneur).

Merci d'avance de votre collaboration.

Sincères salutations,

**Patrice-Hervé Pont**

**flassy par neuilly - 58420 brinon  
(86) 296313**

*Chi è in grado di dare una collaborazione alla ricerca del sig. Patrice-Hervé Pont sulla nostra gloriosa Rectaflex, farà cosa veramente gradita anche a noi.*

**Egredo Sig. Direttore,**

sono l'incaricato per le relazioni esterne del Club Fotografico del Circolo «GIUSEPPE DOZZA» di Bologna e faccio seguito alla lettera del nostro Socio ed amico MARCO VACCARI pubblicata in questa rubrica nel n. di Maggio/giugno 1986 relativamente ad una mancata citazione del medesimo come Autore di un'immagine estrapolata da uno dei nostri temi sociali: «BOLOGNA: IL VOLTO NUOVO DI UNA ANTICA CITTÀ», da Voi gentilmente riprodotta sul n. 1/86 a corredo di un Vostro ottimo servizio sul nostro sodalizio.

Nulla da eccepire sulle rimozioni dell'amico Marco per quanto attiene, appunto, la mancata citazione; ciò che, comunque, mi preme sottolineare è l'assoluta mancanza di intenzionalità negativa a fronte, invece, di una mia colpevole svista a proposito della quale mi auguro vivamente che l'interessato vorrà accettare le mie scuse.

Per quanto, invece, riguarda la forma, il metodo, con cui l'amico Vaccari ha inteso rimostrare il proprio disappunto trovo francamente discutibile il fatto che *solamente* da quella bella rubrica io, quale causa dell'« incidente », abbia potuto apprendere l'accaduto: una copia della lettera inviata per conoscenza ed una discussione franca e leale sull'argomento, così come è nelle tradizioni e nella storia del nostro Circolo, avrebbero certamente sortito effetti migliori per tutti. Così come trovo sorprendenti e di cattivo gusto le puntualizzazioni, a mio avviso in questo caso assolutamente gratuite, relative ai meriti conseguiti sul « campo » dal Vaccari stesso. Nessuno, tantomeno il sottoscritto, ha inteso sminuire o, meglio ancora, valorizzare meno di quanto sia dovuto la Sua opera complessiva nel nostro Club: l'amico Vaccari è da molto tempo, e mi auguro resterà ancora per molto, una delle colonne portanti di questa struttura e intendendo in questa sede dargliene pubblicamente atto mi auguro vivamente che Egli vorrà riconoscere come le scorrettezze formali, attuate talvolta in modo certamente involontario, non siano da ricercarsi in una sola direzione.

Tanto dovevo per la chiarezza e l'onestà che il ruolo che ricopro mi impongono e, nella speranza di aver tutto risolto, La ringrazio per la cortese ospitalità e Le porgo nel contempo i miei più cordiali auguri di buon lavoro.

**Gianni Giatti**

**Addetto alle Relazioni esterne  
del Club Fotografico del Circolo  
«GIUSEPPE DOZZA» A.T.C. - Bologna**



Giovanni Roni

Ha incominciato ad interessarsi di fotografia da giovanissimo. Entra nel campo fotografico amatoriale negli anni 1959.

Nel 1962 per ragioni di lavoro, nel frattempo si è trasferito a Bologna, abbandona completamente la fotografia.

Nel 1983 convinto da amici entra nel Circolo Petroniano delle Arti Sezione Fotografica AVIS Bologna di cui diventa dopo poco tempo il Segretario.

Si riaccendono i vecchi «amori» riprende in mano la macchina fotografica e ingranditore e... rientra nella grande famiglia della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

Altra passione il mare, come sub, è istruttore Federale della Scuola Sommozzatori Sportivi della FIPS, e come velista.

## LA FOTOGRAFIA SOTTILE DI GIOVANNI RONI

nella personale «... e barattolo rosso di bibita»

**C**i eravamo conosciuti al IV incontro Biennale della Fotografia Amatoriale Italiana di Savona, dove anche Roni esprimeva sue fotografie; ma come sovente capita in siffatte circostanze affollate, le conversazioni che s'intrecciano rischiano di restare frammentarie, quando non dispersive, e le cose migliori in vetrina d'essere forse intraviste più che viste, cosicché il noto adagio ricardiano della moneta cattiva che scaccia la buona resta quanto mai d'attualità; intendendo per cattivo non il brutto, aggettivo quanto mai equivoco, ma i suoi parenti prossimi, come sufficiente, superficiale, banale e via dicendo. Così anche le fotografie di Roni ne avevano ricardianamente sofferto. Ma poi ci siamo fortunatamente ritrovati; e questa volta ho potuto, non solo vedere, ma maneggiare (che fa parte dell'esercizio del vedere, una sorta di Braille sui generis) il nutrito mazzo di immagini che Roni mi aveva espresso il desiderio di mostrarmi. C'erano parecchie impressioni di viaggio di gusto felice, di quelle cioè che, mentre ti danno l'impressione di scorci scattati «alla salette» con bressoniana disinvoltura, a rileggerle poi, manovrandole appunto, spazzandole, sciornandomele sotto il naso come carte del gioco del «solitario», rivelano i loro punti di forza segreti, inattesi, e magari disattesi ad una prima passata frettolosa. Ma ecco che l'estemporaneo turistico si è fatto vero e proprio «programma» con un altro corpo di immagini presentate sotto il titolo «... e barattolo rosso di bibita» tutte giocate sul filo sottilis-

simo, ma robusto come il nylon, della presenza petulante, implacabile come un leit-motiv pubblicitario, di un rossissimo barattolo di Coca-Cola. Si sa, non c'è quasi più nulla di nuovo sotto il sole della fotografia, perché si arriva immancabilmente a scoprire che quella tale idea o ideuzza che ci è frullata in testa l'aveva già avuta qualcun altro. Vi ricordate il famoso montone che, in punti diversi, troviamo sempre nei quadri del grande Chagall? C'è ovviamente sempre una ragione precisa sottesa a quella presenza. Così anche questa di Roni non faceva eccezione. Ma qui la ragione sta proprio nella volontà di fare del suo barattolo bucato e ammaccato uno strumento provocatore - come un «object trouvé» - talora in veste inquinante (ma solo in apparenza) o, il più delle volte, per marcare una sua funzione squisitamente maieutica ad uso di eccitazione oculare, spesso ai limiti del percepibile, per infiammare la vita dell'immagine; quasi un marchio di fabbrica insomma, per dare la funzione di «Memorandum», e al barattolo di Coca Cola quella di nota di pedale spesso dissacratrice, anche se in chiave canzonatoria.

Ma non vorrei che l'antefatto sviasse il discorso, perché sono le qualità e i messaggi della fotografia di Roni che importano. È un fatto però che l'artificio deve aver giovato innanzitutto al fotografo, se lo ha condotto per mano alla individuazione di una godibilissima collana di situazioni fotografiche, dove senti che il vecchio ciarpame dei luoghi comuni, cari ai dilettanti, è stato spazzato via dal vento dell'astuzia visionaria, del piacere di giocare con le idee, di violare i concetti ritratti di perbenismo fotografico. Ma conservando, anzi arricchendoli, gli stimoli produttori di un'atmosfera poetica ben intonata ai canoni naturali di una concezione fotografica saldamente moderna del saper vedere. Ma Roni vi aggiunge un segno particolare, assimilabile ad una firma, e mi domando se ne sia cosciente. Intendo la sensazione che le sue immagini mi hanno istintivamente dato, di trovarmi di fronte ad una fotografia sottile, raffinata, tanto più affascinante quanto più semplice e colta ad un tempo. In certi casi allora, quel barattolo rompiscatole preferirei non vederlo più. E allora perché non farlo scomparire del tutto? Ma forse no, non era giusto, perché in sostanza è il motore primario del vagabondaggio creativo di Roni. Comunque sia, evitava la lattina di Coca Cola sul tavolino all'aperto del Florian in Piazza S. Marco, in primo piano finalmente, sullo sfondo dei campanari della Torre dell'Orologio. Con tanti colombi da fotografare, forse nessuno si era mai dato la pena di scegliersi un bersaglio meno poetico, ma fortemente emblematico della nostra vita d'oggi.



Rinaldo Prieri









## IV° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE

5-14 Settembre 1986  
Patr. FIAF n. 86H4

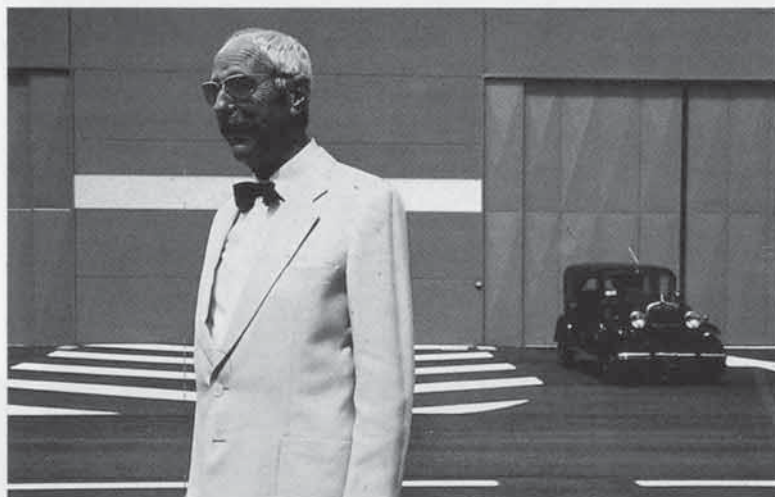
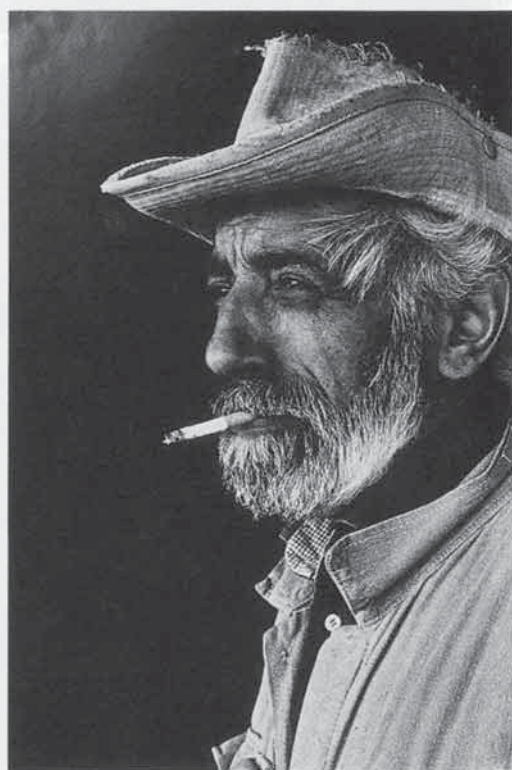


FOTO CLUB «LA TENDINA»  
COMUNE DI PIEVE DI CENTO



- 1) Bruno Zeppilli - Ascoli Piceno «La spettatrice»
- 2) Paolo Raimondi - Ascoli Piceno «Ricerca su una immagine».
- 3) Battista Landi - Ravenna «Sogno d'attore»
- 4) F. Saverio Klai - Gorizia «Mister»
- 5) Giancarlo Borgioli - Castelfiorentino «Anche i muri hanno oggi»



## VERBALE DI GIURIA

La Giuria del IV° Concorso Fotografico Nazionale «Trofeo Festa dei Giovani 1986», costituita dai sigg.:

Orsi Ezio - Es.Fiap.

Rossi Alberto - BFI

Zannon Giuseppe - Es.Fiap.

Bitelli Luciano - G.F. Il Palazzaccio

Balestrazzi Mauro - G.F. La Tendina.

riuniti nel Centro Culturale V. Ramponi di Pieve di Cento in data 23 agosto 1986, ha esaminato le 1960 opere di 317 autori ha deciso di ammettere: n. 52 opere b/n di 38 autori; n. 55 opere cld di 44 autori; n. 99 opere clp di 67 autori.

Dopo un'accurata selezione la Giuria ha deciso di premiare:

## SEZIONE BIANCO/NERO

## Premi ex-aequo

121 Raimondi Paolo - Ascoli Piceno - F.C. Ascoli - «Ricerca su un'immagine» (86).

6147 Zeppilli Bruno - Ascoli Piceno - F.C. Ascoli - «La spettatrice» (85)

4268 Landi Battista - Ravenna - C.F. Ravennate - «Sogno d'attore» (86).

## SEZIONE COLORPRINT

## Premi ex-aequo

17568 Klai F. Saverio - Gorizia - «Mister» (86).

16516 Borgioli Giancarlo - C. Fiorentino - C.F. Il Giglio - «Anche i muri hanno occhi» (85).

12745 Bertolini Giulio - Dolo - Amici del Fotomatore - «Ritorno a valle» (84).

## SEZIONE DIACOLOR

## Premi ex-aequo

1050 Dolci Remo - Bergamo - C.F. Greppi - «Dormitorio» (in.).

Marinelli Giorgio - Spilamberto - «Capolinea 467» (in.).

1516 Sbrana Piero - Pisa - C.F. 3C Cascina - «Nel diamante» (86).

## PREMI SPECIALI

## MIGLIOR RITRATTO

5680 Sala Antonio - Torino - Soc. Fot. Subalpina - «Enrica» (in.).

## MIGLIOR PAESAGGIO

17243 Teta Gerardo - Pisa - C.F. Pisani - «Senza titolo» (86).

## MIGLIOR FOTO SPORTIVA

5889 Rigamonti Marco - Piacenza - C.P.C. Positif - «Tiro» (86)

## MIGLIOR NUDO

7309 Covezzi Gaetano - Ferrara - C.F. Dopolavoro PT - «Omaggio a Weston» (85)

## MIGLIOR MACRO

Costa Francesco - Vicenza - C.F. Vicentino - «Campanelle» (86)

## AUTORE DI PIEVE DI CENTO MEGLIO CLASSIFICATO

Alberghini Medardo - «Passeggiata» (in.).

## SEGNALAZIONI PER:

4577 Balordi Giuseppe - Piacenza (b/n)

5588 Falanga Giuseppe - Piosasco (b/n)

3732 Monti Luciano - Este (clp)

10544 Ravagnani Mauro - Poggio renatico (clp)

15218 Veggi Giulio - Vercelli (cld)

3736 Pollastri Giorgio - Modena (cld)

## CIRCOLO CON MAGGIOR NUMERO DI PARTECIPANTI

C.P.C. Positif - S. Nazario d'Ongina.

## CIRCOLO CON IL MAGGIOR NUMERO DI AUTORI AMMESSI

Circolo Fotografico Ravennate.

La giuria durante la selezione delle opere pur avendo accuratamente ricercato fra le opere partecipanti non è riuscita ad identificare un autore in senso assoluto.

Il premio destinato al migliore autore assoluto, è stato suddiviso e comunque assegnato a:

Autori con più opere ammesse:

Klai F. Saverio di Gorizia con 2 opere clp e 3 opere cld.

Amoni Daniele di Gualdo Tadino con 4 opere clp e 1 opera cld.



6) Gizio Bartolini - Dolo «Ritorno a valle»

7) Remo Dolci - Bergamo «Dormitorio»

8) Giorgio Marinelli - Spilamberto «Capolinea 467»



# Sentire.

Accogliere dentro di sé il ritmo delle cose. Provare il desiderio improvviso di fermarle un attimo solo.



Questa è fotografia... con pellicole Kodak Ektachrome.



Kodak è colore.

## Ektachrome

### DIAPOSITIVA



PHOTO FLAVIO RÖTTER



# ONORIFICENZE ANNO 1986

## E.FIAP (Excellence de la FIAP)



Giandomenico  
SPREAFICO  
Lecco (CO)

## A.FIAP (Artiste de la FIAP)



Dario Maria Angelo  
BATTILANA  
Saronno (VA)



Fabio CAMMI  
San Nazzaro  
d'Ongina (PC)



Nilo  
CAPRETTI  
Empoli (FI)



Rino DI MAIO  
B.F.I.  
Perugia



Renato  
MAFFEI  
Latina



Giancarlo  
MENZIO  
Moncalieri (TO)



Vincenzo  
OLIVO  
Torino



Nicola  
TAMMA  
Torino



Gianfranco  
TOMMASI  
Savona

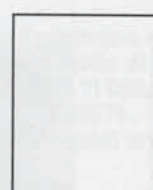
## M.F.I. (Maestro della Fotografia Italiana)



Sergio  
DEL PERO - E.FIAP  
Venezia Mestre



Antonio  
PERSICO - E.FIAP  
Cremona



Giorgio  
RIGON - E.FIAP  
Bressanone (BZ)

## A.F.I. (Artista della Fotografia Italiana)



Duilio  
AVEZZÙ  
Cavarzere (VE)



Italo  
CAON  
Resana (TV)



Giuseppe Luigi  
CONFORTINI  
Asola (MN)



Michele  
MAGGIO  
Ravenna



Mario  
RINALDI  
Taranto



Cesare  
SALVADEO  
La Spezia



Walter  
TURCATO  
Rho (MI)



Germano  
LUCI - B.F.I.  
Bracciano (Roma)



Bruno  
TAVANTI - B.F.I.  
Arezzo





### CIRCOLO FOTOGRAFICO MILANESE - Milano

Nel corso di oltre 50 anni di vita sempre propaga il culto della fotografia come occasione di fratellanza oltre che espressione delle più alte qualità dell'animo umano, dando alla fotografia italiana numerosi ed impareggiabili esponenti nel settore dell'arte, della documentazione, della saggistica e dell'organizzazione.

Tra i fondatori della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche ne tiene alto il prestigio quale suo più prestigioso rappresentante nella città di Milano, a nessuna seconda per impegno nelle attività imprenditoriali e culturali.



### CIRCOLO G. DOZZA ATC - SEZIONE FOTOGRAFICA - Bologna

Primo tra i circoli aziendali aderenti alla FIAF, non solo per numero di associati, ma per lo spirito di fratellanza e per l'entusiasmo organizzativo, ha riportato a Bologna un interesse per la fotografia non inferiore a quello che vide sorgere nella città, alla fine del secolo scorso, uno dei primi circoli fotografici italiani.

Incomparabile nel sostenere la Federazione in ogni iniziativa e nel diffondere lo spirito, ben al di là dell'ambito aziendale e cittadino, da oltre trent'anni onora la fotografia amatoriale italiana.



### GRUPPO FOTOGRAFICO IL CUPOLONE - Firenze

Da venticinque anni onora in Firenze ed in Italia l'immagine della fotografia amatoriale e della FIAF con serietà d'intenti e continuità d'iniziative quali l'organizzazione di concorsi fotografici di particolare successo.

Nel proprio seno ha favorito il sorgere e l'affermarsi di personalità fotografiche che si sono imposte anche al di fuori dei confini nazionali.



Nicola  
AMATI  
Taranto



Giuseppe  
ANDRIOLA  
Sangano (TO)



Mario BIGNARDI  
Vigarano  
Mainarda (FE)



Gianpaolo  
BOLOGNESI  
Monza (MI)



Enrico  
BONFANTI  
Lecco (CO)



Luigi CAPELLARI  
San Donato  
Milanese (MI)



Marcello  
CAPPELLI  
Roma



Mario  
Castagna  
Milano



Simonetta  
COCOLA BEANI  
Lucca



Ennio  
GOLINELLI  
Modena



Gianni  
LONARDI  
Monzambano (MN)



Maurizio  
LOVIGLIO  
Savona



Fulvio  
MERLAK  
Trieste



Franco  
RONCI  
Vercelli



Danilo  
SUSI  
Termoli (CB)



Giancarlo  
TORRESANI  
Schio (VI)





«Donkeys  
in the dunes»  
di Laura Zito (USA)

## I RISULTATI DAL NIKON PHOTO CONTEST 1985/86

**S**ono stati resi noti il mese scorso i risultati dell'edizione 1985/86 del N.P.C.I., il concorso fotografico internazionale che raccoglie in assoluto il maggior numero di partecipanti e che distribuisce il montepremi più ricco ed ambito dai fotografi (fotocamere, obiettivi ed accessori Nikon). Con la fotografia «Donkeys in the dunes» (uno splendido bianconero, a riprova della vitalità che questa tecnica ha ancora nell'era dei colori più veri del vero), la fotografa statunitense Laura Zito si è aggiudicata il Gran Premio, seguita dal britannico Carlo Chinca (primo premio sezione bianconero), dal tedesco Marc Theis (primo premio sezione colore) e dall'austriaco Alois Bernkopf (primo premio speciale, che quest'anno, per l'ultima volta era riservata alle immagini riprese con 1/4000 di secondo).

Pur non avendo avuto la soddisfazione del massimo riconoscimento, ottimo è stato il risultato della numerosa compagine fotoamatoriale italiana, che ha collezionato ben quindici piazzamenti: il risultato migliore dopo quello dei fotoamatori statunitensi.

I nostri hanno avuto la soddisfazione di ben due secondi posti, di quattro terzi posti e di nove menzioni d'onore.

Con l'opera «Felicità» Enzo Lombardi si è classificato secondo nella sezione bianconero, mentre pari riconoscimento è andato a Napoleone Calamelli nella sezione colore con l'opera «Canyon».

I terzi classificati italiani sono stati Giorgio Prevedi, Gino Marasso e Giovanni Gagliardo di Carpinello, nella sezione bianconero e Vincenzo Paolillo nella sezione colore. I «menzionati» sono stati Marco Sicuri, Paolo Caponi, Renzo Miglio (sezione bianconero), Michele Spanò, Giorgio Bortoloso, Emilio Parisi, Elisabetta Colombo, Claudio Colombo (sezione colore) e Alberto Villa per la sezione speciale.

Le loro fotografie, assieme a tutte le altre opere premiate nell'ambito di questa edizione del concorso sono riprodotte sull'N.P.C.I. Annual 1985/86 che è disponibile alla vendita presso la Konos, distributrice in esclusiva per l'Italia dei prodotti Nikon, il cui indirizzo è via Ticino, 12 - 50019 Osmannoro (FI). Il prezzo di vendita dell'Annual è di lire 15.000, IVA e spese di spedizione comprese.

## NOTIZIE DAI CIRCOLI

□ **DIA CLUB MINOPRIO.** «A seguito dello scioglimento del circolo fotografico DIA CLUB MINOPRIO di Vertemate con Minoprio (CO) gli ex soci annunciano che intendono vendere parte del materiale appartenente al circolo accumulato nei vari anni di attività.

Annunciano inoltre che il ricavato sarà devoluto in opere di beneficenza.

I materiali a disposizione sono:

- n. 2 obiettivi per diaproiettore Zeiss Ikon mod. TALON 3,0/150 mm. MC.
- n. 1 obiettivo per diaproiettore mod. WILL-WETZLAR MAGINON 1:3,0/150 mm.
- n. 1 microfono stereo con supporto da tavolo mod. SONY F99A.
- n. 1 Mixer AMTRON Hi-fi stereo a tre vie.
- n. 1 Schermo di proiezione con superficie lenticolare bianco neve cm. 400 x 400 utile con cimosa di cm. 10 con borchie su tutto il perimetro.
- n. 1 struttura in tubo «Mannesmann» da 1" completamente indipendente, autoportante e smontabile.
- n. 1 serie di fari con lampada alogena.

Per informazioni si prega telefonare al sig. CLAUDIO CALDARINI - Paina - tel. 0362/860542 - ore pasti.

La Segreteria FIAF, nella persona di Giorgio Appendino, augura a tutti i tesserati le più felici feste ed un ottimo 1987.

## COMUNICATO CONGRESSO FIAF DI TRENTO 1987

Si comunica che il materiale espositivo FIAF a corredo del Congresso di Trento verterà sul tema «I MILLE VOLTI DELLA CITTÀ: AMBIENTI E PROTAGONISTI».

Le mostre saranno quindi impaginate come segue:

1) Materiale proveniente dalla ricerca operata dagli stessi circoli della Regione Trentino Alto Adige sulla città di Trento.

2) Immagini ispirate al tema del Congresso inviate a cura dei singoli fotoamatori o circoli di tutta Italia.

3) Raccolta ed esposizione di LIBRI FOTOGRAFICI realizzati a cura dei Circoli Fiaf o singoli fotoamatori sulla città, o quartiere, o paese propri o no. Non si pongono limitazioni, è gradita ogni ricerca, sia storica che attuale, folklorica, sociale, ecc. purché realizzata in LIBRO FOTOGRAFICO (n. pagine e formato libero).

Ogni libro che perverrà dovrà essere corredato da n. 10 immagini fotografiche in stampa pubblicate nel libro stesso (saranno premiati i lavori migliori).

Il materiale di cui ai punti 2) e 3) deve essere spedito direttamente alla SEGRETERIA FIAF di Via Sacchi 28 bis 10128 Torino all'attenzione della COMMISSIONE CULTURALE FIAF.

Si prega inviare entro e non oltre il 31/3/87.



Lalla Romano  
La treccia di Tatiana



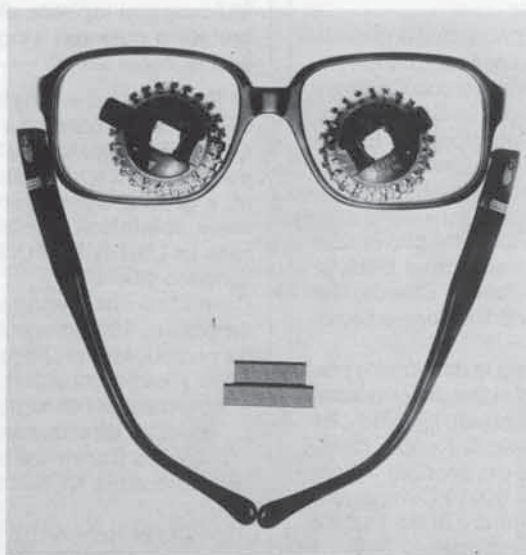
Einaudi

LA TRECCIA DI TATIANA  
Ed. Einaudi (Nuovi Coralli 376) - L. 12.000  
Brossura, formato 19 x 19, circa 60 foto.

**A**nni fa Lalla Romano ci aveva dato un libro carico di suggestione, *Lettura di un'immagine*, in cui la riscoperta di un album di fotografie familiari faceva scattare una ricognizione profonda e sottile di un mondo perduto, quasi la decifrazione di un romanzo sepolto. Nel libro che presentiamo l'occasione nasce da una serie di fotografie che fissano alcuni momenti di una festa in giardino. Anche qui le immagini possono essere lette come una scrittura autonoma, come un linguaggio cifrato che attende di essere decodificato. Accompagnando le fotografie con brevi frasi, Lalla Romano non ha voluto apporvi delle didascalie esplicative, ma ha tentato qualcosa di ben più originale, ha cercato cioè di organizzare quei segni in un racconto che ha una sua trama. Trama nel senso di un filo conduttore, che può anche essere semplicemente un sentimento, attorno al quale si accampano figure umane, ma anche animali, cose come simboli, eccetera. Sentimento di un «pomeriggio d'estate», di una «giovinezza» (Tatiana) che spicca tra persone adulte o vecchie; sentimento di drammi e passioni, segreti o immaginari.

Nata a Demonte (Cuneo), Lalla Romano vive da molti anni a Milano. Ha esordito nei «Gettoni» di Vittorini con *Le metamorfosi* (1951), cui hanno fatto seguito *Maria* (1953), *Tetto murato* (1957), *L'uomo che parlava solo* (1961), *La penombra che abbiamo attraversato* (1964), *Le parole tra noi leggere* (1969, Premio Strega), *L'ospite* (1973) e *Diario di Grecia* (1974). I suoi libri più recenti sono un volume di poesie, *Giovane è il tempo* (1974), due volumi di racconti, *La Villeggiante* (1975) e *Pralève* (1978); *Lettura di un'immagine* (1975), *Una giovinezza inventata* (1979) e *Inseparabile* (1981). I suoi libri sono tutti pubblicati da Einaudi, insieme a due splendide traduzioni di Flaubert: *Tre racconti* (ora nella collana «Centopagine») e *L'educazione sentimentale* («Scrittori tradotti da scrittori»).

«La treccia di Tatiana» è un libro che si sfoglia quasi con noncuranza; poi ti accorgi di essere preso da significati imprevisti, da una lettura visiva attenta, da un aleggiare di poesia che come in Gozzano è nell'atmosfera delle cose di ogni giorno, negli atteggiamenti spontanei, nella normalità degli eventi.



OCCHIALI ITALIANI  
Ed. Dedalo

Stralciamo dal libro il capitolo:

IL MONDO ATTRAVERSO GLI OCCHIALI  
di Lanfranco Colombo - foto G. Gastel e Associati.

**I**l mondo attraverso gli occhiali.  
Non è solo la condizione di chi, per necessità o per vanità, inforca le lenti per relazionare con la realtà che gli sta attorno.

Né di chi, operando in uno specifico comparto merceologico, lega le proprie sorti economiche a questo «accessorio». Può essere - come nelle pagine che seguono - un esercizio di lettura che assume gli occhiali come «chiave» (o come filtro, o come filo conduttore) per interpretare il mondo, riducendolo quasi ad una sorta di mera appendice, cui la presenza imponente di un paio di occhiali (o di una seriazione di paia) riesca finalmente a dare senso e significato.

Giovanni Gastel, uno dei migliori fotografi che oggi operano nel campo della fotografia «commerciale» d'autore, si muove da par suo in questo territorio. Che è quello dello still-life, vale a dire della scena ridotta all'essenziale, della ricostruzione (drei della ri-strutturazione) di una fiction ricondotta a pochi «segni» dichiarati e riconoscibili. E ci dà, nelle fotografie che seguono, un intervento che va molto al di là della semplice «illustrazione». E che queste note vogliono solo chiarire nei suoi tratti d'ispirazione.

Le linee su cui si muove il divertissement creativo di Gastel sono fondamentalmente tre: utilizzando in maniera originale l'armamentario tecnico della visione fotografica (vale a dire le possibilità dei giochi della riflessione, della prospettiva, dell'inquadratura, nonché dei cromatismi), il fotografo ci propone delle scene che si innestano sul riferimento mimetico, sulla citazione colta, sulla destrutturazione visiva.

I motivi dominanti del mimetismo (vuoi antropomorfo, vuoi zoomorfo) affiorano là dove lenti e montature (nel loro puro assemblaggio o con l'introduzione di «segni minimi del quotidiano, come gomme, chele, sassi, testine dattilografiche, cubetti di ghiaccio) ripetono i moduli della personificazione insieme ironica e metafisica.

Un secondo settore d'ispirazione di questa panoplia creativa è la serie di buone «letture» della tradizione artistica occidentale cui si rifanno diverse immagini: da Arcimboldo al dinamismo futurista di Bragaglia, dal costruttivismo a Christo, Gastel ci propone una serie di citazioni colte che rimandano talvolta con evidenza, talvolta con sfumatissime allusioni - ad un vasto settore dell'immaginario collettivo «storico».

Resta, infine, un terzo territorio entro il quale veramente la genialità dell'autore si scatena. Ed è quello specifico delle possibilità espressive del linguaggio fotografico puro, dove il ricorso alla metafora visiva, alle ripetizioni modulate, all'antitesi, attraverso giochi di riflessi, destrutturazioni, assonanze ed evocazioni, ci riconduce al denominatore comune dell'ottica. Che, da elemento unificante del soggetto rappresentato e del mezzo impiegato per farlo, si rivela come il segreto del fascino di questa «Nuova visione» offertaci da Giovanni Gastel.





## MOSTRE IN BREVE

con patrocinio FIAF

a cura di  
M.E. PIAZZA

□ **FOTO CLUB IL 17**, Acquafredda. Mostra collettiva dal titolo «Fotografie da Acquafredda».

□ **IVALDO GRASSINI**, di Roma. Mostra personale in CLP dal titolo «La bocca della verità», presso la Taverna del Teatro. Città di S. Angelo (PE).

□ **IL GRUPPO FOTOCINE CONTROLUCE**, Vercelli, ha organizzato la 3ª Rassegna di fotografia e della multivisione che si svolgerà ad ottobre a Vercelli. Titolo della mostre: «Civilissima Cina», «Credenze sul mare»; proiezioni di Claudio Focardi, della Kodak, e dei fotoamatori FIAF.

□ **SERGIO BELFIORETTI**. Personale di fotografia dal titolo «Artigiano marchigiano», a cura del F.C.F. di Fermo.

□ **GIORGIO T. BAGNI**. Personale dal titolo «La tradizione del bianco e nero nei fotoclub veneti: G. Bagni», presso lo studio F64. Este (PD).

□ **CIRCOLO C.F. COMO**. Mostra collettiva dei Soci dal titolo «Immagini dei soci», presso Villa Olmo a Como.

□ **GIUSEPPE BALESTRINI**. Personale b/n e clp dal titolo «Mare mio profondo», presso Villa Olmo a Como.

□ **MARIA ELENA PIAZZA**. Mostra personale in b/n presso il Circolo Grandangolo di Carpi.

□ **IL CINE PHOTO CLUB POSITIF** ha organizzato la 1ª Rassegna nazionale circoli FIAF (ad invito) presso la Rocca Pallavicino Casali di Monticelli di Ongina (Piacenza) a cui hanno preso parte i seguenti circoli: 3C Cascina, C.F. Milanese (MI), C. Dozza ATC (BO), C.F. Positif di Nazzaro (PC).

□ **ANNA RUSCONI**, «La mia Cina», mostra fotografica presso la Biblioteca civica Umberto Pozzali di Lecco.

□ **WALTER TURCATO**. Mostra personale di stampe in cibachrome dal titolo «Dimensione 4000» avente come tema il Monte Bianco, presso il Centro Culturale S. Carlo di Rho (MI).

□ **BRUNO COLALONGO**. Mostra personale a Rocca Pia, Tivoli.

□ **FOTO CLUB PESCARA**. Mostra collettiva internazionale dal titolo «Per la pace nella libertà» in occasione delle Festa dell'Amicizia a Pescara.

□ **LEOPOLDO BANCHI E MARIA ELENA PIAZZA**. Mostra personale di foto in b/n dal titolo «Particolari inconsueti sulla Vecchia Firenze» presso la sede del G.F. Il Cupolone.

□ **MICHELE BATTISTELLI**. Mostra personale dal titolo «Reportage» presso il palazzo dei Priori a Fermo, nel quadro del programma «Fermo fotografia '86».

□ **ROMANO MANTOVANI**. Mostra personale in b/n dal titolo «Immagine e fantasia». Modena.

□ **BRUNO BERARDI**. Mostra personale in clp dal titolo «Alta Badia».

□ **MATTEO VELENO**. Mostra personale in b/n dal titolo «Fotografie». Pescara.

□ **VITTORIO MELAGRANA**. Mostra personale in clp dal titolo «Abitanti di Banchi: altipiani nigeriani». Pescara.

□ **GIORGIO TANI**. Proiezione dia dal titolo «Concerto per diapositive». Pescara.

□ **BORIS GRADNIK**. «La romeria del rocio». Proiezione presso il C.F. Milanese.

□ **IL C.F. REATINO** ha organizzato una mostra collettiva dal titolo «Controfotografare», presso il Teatro Flavio Vespasiano. Espongono: Fabi, Imola, Marantoni, Naspi e Pennese.

□ **MASSIMO STEFANI**. Mostra personale dal titolo «Frammenti urbani» presso il Circolo ATC. Dozza di Bologna.

□ **IL C.F. CLUB POSITIF** di San Nazzaro di Ongina ha organizzato la 1ª Rassegna Nazionale Circoli FIAF, a cui hanno partecipato il C. ATC Dozza di Bologna, il 3C di Cascina e il C.F. Milanese.

□ **IL F.C. BARBAROSSA** di Lodi ha organizzato il «Festival della fotografia amatoriale» con le seguenti mostre: Collettiva del F.C.; proiezione di Boris Gradnik «Quella notte al Florian»; proiezione di Fabrizio Pavesi «Sport-spettacolo»; Emilio Menin «Il cantico delle creature»; Nino Tettamanzi «Belle dia e basta»; Rik Magnani «People»; Boris Gradnik «Paesaggio urbano prossimo futuro»; A. Grassi e M. Molinari «I segni della natura. La natura segna i disegni dell'uomo»; proiezione dei soci del C.F. di Lecco; proiezione di Antonio Pallavera «Omaggio a Manzoni»; Rik Magnani «Via Fanfulla n. 12, anno 1986»; Paolo Causo «Paesaggi»; Giuseppe Merlo «Quota 2000»; Remo Dolci «Reportage europeo».

□ **G. RIGON e A. PERSICO**. Mostra personale in due fasi presso la Biblioteca Civica di Lecco.

□ **ATERNUM FOTOAMATORI ABRUZZESI** ha organizzato il «3° Portfolio fotografi FIAF Abruzzo e Molise» con foto in b/n, e la mostra collettiva di foto in b/n e clp dal titolo «Rassegna fotografica 1986. collettiva FIAF a tema: l'infanzia».

□ **MATTEO VELENO**. Mostra personale di foto in b/n dal titolo «Personaggi e interpreti» presso la Taverna del Teatro a Città di S. Angelo (PE).

□ **OBIETTIVO D'ORO a BRUNO COLALONGO** alla XIV Settimana Tiburtina dell'arte e della cultura; l'autore ha esposto una mostra personale dal titolo «I colori di Burano».



### CIRMOF

□ «**CIVILISSIMA CINA**». Mostra inserita nel Circuito Mostre FIAF è stata esposta in Sicilia a cura di Tony Barbagallo ed a Vercelli a cura di G.F.C. Controluce.

Pacifico Spadoni  
«Gli incollatori»





# Concorso Fotografico Nazionale

## PREMIO DON BOSCO

Organizzato dalla unione  
«San Francesco di Sales»  
in collaborazione con la  
Federazione Ispettorale  
Sicula Ex Allievi  
di Don Bosco

VIA CIFALI, 7 — 95123 CATANIA

Termine di consegna opere:  
3-2-87

Valido Statistica FIAF  
Aut. 87V01

## CALENDARIO

Termine presentazione opere	3/2/87
Riunione giuria	7-8/2/87
Invio risultati entro	18/2/87
Inaugurazione mostra	
e premiazione ore 10,30	del 22/2/87
Proiezione nei locali dell'unione in via	
Cifali, 7, Catania, alle ore 18 del 22/2/87	

Durata della Mostra dal 22/2 al 1/3/87  
Invio del Catalogo e restituzione delle  
opere entro 30 giorni dalla chiusura della  
mostra.

## GIURIA

Erminio Bevilacqua	EFIAP
Gregorio Merito	AFIAP
M. Rossi Trombatore	AFIAP
C. Mangione Prof. Acc. Belle Arti - CT	
Giuseppe Marino	
Gianni Giuffrida	Delegato FIPS

## PREMI

Coppa al miglior autore in assoluto.  
Coppe ai primi tre classificati per ogni  
sezione.

Coppe o targhe ai segnalati dalla giuria  
per: miglior complesso, elaborazione, ma-  
cro, sportiva, sperimentale, ritratto.

Premio al club con più partecipanti; al club  
con più autori ammessi.  
Altri premi che perverranno dopo la stesura  
del presente bando, verranno assegnati  
a giudizio della giuria.

## REGOLAMENTO

1. L'unione ex-allievi S. Francesco di Sales  
con la collaborazione della Federazione  
Ispettorale Sicula Ex Allievi di Don Bosco  
organizza il 7° «Premio Don Bosco».

2. Il concorso è a tema libero e si articola  
in cinque sezioni:  
a) stampe in b/n; b) stampe a colori; c) dia-  
positive a colori; d) sezione subacquea per  
stampe a colori e diapositive per un totale  
di non più di 4 opere; e) sezione riservata  
ai concorrenti di Catania e provincia per  
stampe in b/n, colore e diapositive per un  
totale di non più di 4 opere.  
La partecipazione è aperta a tutti i fotogra-  
fi residenti in Italia che vi possono  
partecipare con non più di 4 opere per  
sezione.

3. Le stampe potranno essere montate su  
un leggero cartoncino e dovranno avere il  
lato maggiore compreso tra i 30 e i 40 cm.  
A tergo dovranno essere indicati: nome,  
cognome e indirizzo dell'autore, titolo e nu-  
mero dell'opera, data dell'anno in cui so-  
no state rese pubbliche per la prima vol-  
ta, indicazione di inedite, eventuale circo-  
lo di appartenenza, numero tessera FIAF.  
Le diapositive dovranno essere montate  
sotto vetro, in telaietti formato standard  
5 x 5 recanti ciascuno: nome e cognome  
dell'autore, numero progressivo ed un se-  
gnalino in basso a sinistra indicante il giu-  
sto verso per proiezione.  
4. Ogni autore è personalmente responsa-  
bile di quanto forma oggetto della  
fotografia.

5. L'invio delle opere dovrà essere effet-  
tuato in imballo che ne permetta il riutiliz-  
zo, franco di ogni spesa, possibilmente in  
invio tramite il club di appartenenza.

6. I partecipanti dovranno inviare le ope-  
re, il modulo di partecipazione e la quota  
di iscrizione a titolo rimborso spese così  
stabilita: una sez. L. 7000 e L. 1000 per  
ogni altra, a Unione Ex Allievi S. France-  
sco di Sales, via Cifali 7, 95123 Catania,  
o consegnare alla ditta FOTONOVA di N.  
Cadili, via Simili 30, 95129 Catania.

7. Le opere non accompagnate dalla quo-  
ta di partecipazione non saranno né giu-  
dicate né restituite.

8. L'ammissione e l'assegnazione dei pre-  
mi avverrà a giudizio insindacabile della  
giuria.

9. Le stampe ammesse e premiate saran-  
no esposte nei locali dell'Unione.

10. Pur assicurando la massima cura nel-  
la conservazione delle opere l'Unione de-  
clina ogni responsabilità per eventuali furti,  
smarrimenti e danneggiamenti da qualsiasi  
causa generati.

11. Salvo espresso divieto dell'autore l'U-  
nione è autorizzata alla riproduzione del-  
le opere ammesse alla mostra, per la pub-  
blicazione sul catalogo e sulle riviste spe-  
cializzate, senza finalità commerciali.

12. La mostra è valida per la statistica FIAF  
1987 (autorizzazione 87V01).

13. La partecipazione al Concorso impli-  
ca la completa ed incondizionata accetta-  
zione del presente regolamento, e per  
quanto in esso non contemplato vige il re-  
golamento mostre della FIAF.

Codice Individuale FIAF  
(da rilevare su etichetta, indirizzo o bando)

SCHEMA DI PARTECIPAZIONE N.

Cognome e nome

Via

Cap

Circolo di appartenenza

Tessera FIAF n.

Quota di L.

Firma

SEZIONE NAZIONALE (Valida statistica FIAF)

N.	STAMPE BIANCO E NERO	ANNO	A	S	P
1					
2					
3					
4					
N.	STAMPE A COLORI	ANNO	A	S	P
1					
2					
3					
4					
N.	DIACOLORS	ANNO	A	S	P
1					
2					
3					
4					

SEZIONE SUBACQUEA (Non valida statistica FIAF)

N.	ANNO	A	S	P
1				
2				
3				
4				

SEZIONE CATANIA (Non valida statistica FIAF)

N.	ANNO	A	S	P
1				
2				
3				
4				



## «IL CONCONSAPO»

Per la rubrica «Il ConconsaPO» e «Mostre ed Esposizioni da visitare» inviare le notizie a: Vannino Santini - Via Bucherelli, 28 - 50053 EMPOLI (Tel. 0571/710870)

### CONCONSAPO NAZIONALI

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.F.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo	Giuria
8.1.87	87D1	2° Conc. Fot. Naz. Mantova	B/N CLP DIA	8.000 10.000 10.000	Circ. Fot. Mantovano Cas. Post. 100 46100 MANTOVA	Monari - Venturini - Confortini Gadioli - Solzi - Nacci Lonardi - Schiraldi - Cerutti Lodigiani
10.1.87	87M1	25° Trofeo «Cupolone» 1987	B/N CLP DIA	7.000 8.000 8.000	Gruppo Fot. «Il Cupolone» Via dei Servi, 12 r. 50122 FIRENZE	Bardossi - Banchelli - Banchi Pavanello - Del Turco - Focardi Andrei - Parlavocchio V. - Bani Piazza - Parlavocchio A. Ferraro - Martinenghi - Leoni.
14.2.87	87F1	2° Conc. Fot. Naz. «Premio Motta di Livenza»	B/N CLP DIA	7.000 8.000 8.000	Assoc. Circ. dell'Immagine «La Loggia» - C.P. 11 31015 MOTTA DI LIVENZA	Bagni - Bianchin - Merlak Terren - Zuccon
12.3.87	87H2	7° Concorso Fot. Naz. «Trofeo Positif»	B/N CLP DIA	8.000 9.000 9.000	Cine Photoclub Positif C.P. 6 29010 S. NAZZARO D'ONGINA (PC)	Giatti - Sbrana - Guzzoni Rigamonti - Cammi
24.4.87	87Q1*** Internaz.	1° Festival Internazionale Diacolors e 2° Trofeo Csain «Sport e tempo libero»	DIA	8.000 8.000	Associaz. Fotografica Frosinone c/o Antonio Corvaia Via Aldo Moro, 68 03100 FROSINONE	Abate - Di Maio - Longhitano Maffei - Menichetti - Passero

Attenzione: per le quote è opportuno segnalare trattarsi il primo valore riferito ad una sezione — il secondo a due sezioni — il terzo a tre sezioni.

### SALONI INTERNAZIONALI

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.P.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo
19.1.87	87/28	19th Howrah Colour Salon 1987	DIA	4. = US \$	Society of Photographers 60/2 Hriday Kr. Banerjee Lane, Howrah 711 101 HOWRAH - INDIA
23.1.87	87/20	1er Salon International d'Antony	B/N CLP	5. = US \$	Salon International d'Antony 10, Rue de l'Abbaye F - 92160 Antony - FRANCE
24.1.87	87/09	4e Salon International d'Art Photographique	B/N CLP	4. = US \$	Photo Club L'Amicale de St. Germain Maison des Associations 3, Rue de la Republique F 78100 St. Germain-en-Laye - FRANCE
27.1.87	87/04	Festicolor '87	CLP DIA	4. = US \$	Agfa Geavaert Fotoclub Septestraat, 27 B 2510 Mortsel - BELGIQUE
28.1.87	87/05	3rd Int. Colour Slide Exhib. «Tribute to Colour»	DIA	5. = US \$	Fotoclub HeerHugowaard Postbus 185 1700 AD Heerhugowaard - NETHERLANDS
2.2.87	87/30	74th Southampton International Exhibition 1987	B/N CLP DIA	3. = L.St.	Southampton Camera Club c/o Nicholas J. Scott 74 Stannington Crescent SO4 3QD Southampton - ENGLAND
10.2.87	87/31	35th Worcestershire Int. Exhib.	DIA	4. 3 US \$	Worcestershire Camera Club 14, Brookend Lane, Kempsey WR5 3LD Worcester - GREAT BRITAIN
10.2.87	87/16	The 25th Columbus Int. Exhib. of Photography	DIA	4. = US \$	Central Ohio Camera Club Council c/o Mr. Daniel Province 5572 Brackenridge Avenue Columbus, Ohio 43228 - U.S.A.
25.2.87	87/29	11th Greater Lynn International	DIA	5. = US \$	Greater Lynn Camera Club c/o Susann Mosser 173 Central Street No. Reading MA 01864 - U.S.A.



# Rosso bollente.



KODAK È COLORE.



**NUOVE PELLICOLE 35 mm  
KODACOLOR GOLD 100.**